LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 50 9 75 1 60
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il fenomeno Palizzolo.

Un nobile ammonimento di un suo difensore

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Le esagerazioni dei palizzoliani e il vero contegno dei palermitani.

Palermo, 27, ore 14.

I piroscafi noleggiati dal Comitato *Pro Sicilia* per recarsi a prendere Palizzolo a Napoli partiranno domani sera. I fautori del liberato invitano la cittadinanza per mezzo di numerosi manifesti a prendere parte alla gita, che si compie col tenue pagamento di lire 7; essi dicono che il numero delle richieste giunte finora è così straordinario, da richiedere l'allestimento di un piroscafo di più oltre ai tre già fissati. Come vedete, si tratta di una vera e propria flotta!

E' bene però che notiate come la cittadinanza seria si mantenga sempre estranea a queste esagerate manifestazioni.

Una lezione al Comitato dei palizzoliani fu data dal parroco del mandamento di Palazzo Reale, il quale era stato invitato a far cantare un solenne *Te Deum* il giorno dell'arrivo di Palizzolo a Palermo. Il parroco, che è monsignor Pizzoli, si rifiutò energicamente. Anzi egli ha scritto una lettera al *Giornale di Sicilia*, in cui dice che la festa della Madonna del Carmine si solennizza sempre l'ultima domenica di luglio, e che è quindi inesatto che la festa sia stata rinviata per dare agio al Palizzolo di assistervi.

Un colloquio con Palizzolo a Roma.

Palizzolo promette memorie che faranno fremere.

Sobrero invia da Roma, per fonogramma, l'esito di un colloquio da lui avuto con Palizzolo, all'*Albergo del Senato*, dove il Palizzolo stesso era sceso appena giunto da Firenze.

« Trovai — dice il Sobrero — Palizzolo rinfrancato moralmente nel nuovo regime di vita, ma però sempre sofferente. Incominciai le mie domande chiedendogli se avesse fatto buon viaggio.

« Palizzolo, mostrandomi le mani tuttora ingrossate dai dolori alle articolazioni:

« — Sto bene, — mi disse, — per quanto lo consentono i miei dolori; però non ho dormito; sono tre notti che non chiudo occhio.

« — Quanto tempo si tratterrà a Roma?

« — Forse — rispose — sino a domani sera. Durante la mia permanenza in Roma visiterò alcuni miei parenti qui dimoranti. Spero inoltre di vedere l'on. Giolitti domattina dopo il mio arrivo. Avrei desiderato chiedere un'udienza al Re, per attestargli i miei costanti sentimenti di fedele monarchico, ma disgraziatamente egli giungerà a Roma dopo che io sarò partito.

« — A quale scopo — gli chiesi — desidera fare visita a Giolitti?

« — Desidero attestare anzitutto al presidente del Consiglio che, malgrado gli indicibili dolori sofferti, i quali spingono come taluni perseguitati possano divenire anarchici, mi mantengo fedele monarchico, e mi propongo di rafforzare, per quanto è in me, il principio di autorità. Vorrei inoltre trattenere il presidente del Consiglio intorno a due altri punti: 1º intorno all'operato dei funzionari di pubblica sicurezza, quale mi risulta dai processi di Bologna e di Firenze; 2º intorno alle mie memorie scritte in carcere, memorie che intendo pubblicare, e che ora consistono in semplici appunti. Qualora le mie memorie venissero pubblicate, farebbero fremere d'indignazione tutti gli animi gentili. Orbene, io vorrei che il ministro degli interni conoscesse quanto avviene nelle carceri italiane, dove trovansi almeno il 60 per cento di detenuti innocenti.

« Vorrei esporgli gli attuali inconvenienti del sistema carcerario imparato nei miei cinque anni di detenzione; indicargli quali sono i rimedi che avrei escogitato per ripararli.

« Come ella ricorderà, fu in grazia alla mia deposizione nel processo di Roma contro le guardie carcerarie di *Regina Coeli* che fu abolita la camicia di forza.

« — E quando ella partirà per Napoli?

« — Partirò forse venerdì sera alla volta di Palermo. Arrivando, io non dirò alcuna parola che possa seminare odio e rancore nella popolazione palermitana; griderò solamente alla folla che mi aspetterà: « Rimanete fedeli al principio di autorità! Viva Firenze! Se avete imputati da difendere, mandateli tutti a Firenze: là troverete giustizia! »

« Per conto mio perdono a tutti. Se fossi stato condannato, o fossi morto, il mio confessore avrebbe dovuto dire che perdonavo a tutti coloro che mi avevano fatto del male.

« — Quali sono i suoi progetti per la vita avvenire?

« — Scenderò a Palermo a palazzo dei Principi di San Giuseppe, in un appartamento affittato dalla mia famiglia, poichè il mio palazzo fu venduto per pagare le spese del processo.

« Mi reco in Sicilia col proposito di sollevare il minore rumore possibile. Mi propongo di portarvi una parola di pace e di concordia, e non attraverso la Sicilia sulla linea ferroviaria appunto per non suscitare dimostrazioni troppo rumorose.

« Mi limiterò a recarmi a Palermo, presso a Caccamo, dove la mia famiglia ha i suoi possedimenti, quindi a Termini Imerese, dove nacqui: non altrove. »

« Interrogai poscia Palizzolo circa i suoi propositi intorno alla vita politica. Mi rispose:

« — Nulla chiedo, nulla sollecito. Se i miei elettori del Collegio di Palazzo Reale, che mi ebbero per venti anni deputato, riconoscono che il loro antico rappresentante è uscito incontaminato dalla terribile prova subita, e vogliono che ritorni alla vita politica, io non posso rifiutare. Ma, ad ogni modo, importa ricordare che devono passare quattro mesi prima che gli elettori di Palermo possano pronunziarsi intorno alla lettera di dimissione inviata dal deputato Di Stefano per lasciarmi libero il Collegio. Prima di allora io mi propongo di vivere in tutta pace e tranquillità. Se i miei elettori mi chiameranno, io ritornerò a Montecitorio, altrimenti rimarrò nel mio romitaggio di Palermo. »

Roma, 27, ore 21,45.

Le interviste con Palizzolo si vanno moltiplicando, ma non dicono nulla di nuovo. Quello che egli ha accordato oggi a Roma a parecchi giornalisti sono caratteristiche solo per alcune frasi che egli va ripetendo con monotona stereotipia. Parlando degli elettori del I Collegio, ha detto: « Io farò tutto ciò che essi vogliono, perchè ora essi sono per me veri fratelli. Farò lo spazzino, il consigliere comunale, il deputato se così lo desiderano. »

Protestò contro l'accusa di avere avuto famigliarità con uomini notoriamente mafiosi; può avere raccomandato qualche ammonito, ma per cause che nulla avevano a che fare colla mafia.

Poi ha detto: « Io parlerò al popolo di Palermo, al popolo di Sicilia, che mi ha acclamato con slancio unanime, come mai la storia aveva finora registrato », ed ha concluso con questa frase stupefacente: « Il mio ritorno sarà di trionfo. »

Un nobile ammonimento di un suo difensore

Roma, 27, ore 21,40.

L'avv. Trapanese, che fu difensore di Palizzolo alle Assise di Firenze, a proposito della sua candidatura politica nel Collegio di Palazzo Reale a Palermo, così ammonisce il suo cliente in una lettera direttagli oggi da Roma e che la *Tribuna* pubblica integralmente:

« Fra i 508 deputati ve ne saranno stati 500 che avranno temuto la vostra condanna perchè la mancanza di prove non autorizzava alcun galantuomo a pronunziarsi sulla vostra morte civile; ma da questo ad accogliervi a Montecitorio quale collega, rappresentante la nazione, ci passa parecchio, ed il vostro amor proprio, sollevato domani da una plebiscitaria votazione, che avrebbe dell'ambiguo, come il vostro verdetto, potrebbe presto darvi l'umiliazione che nessuno alla Camera vi rivolgesse una parola. E sarebbe il meno che vi potesse capitare, chè attacchi violenti e personali per la vostra presenza in quell'aula potrebbero tramutare la vostra sfrenata vanagloria.

« Se intendete di vivere tranquillo fra i vostri cari congiunti, il verdetto vi basta; ma se volete ritornare alla vita pubblica, oh! allora, no: esso è insufficiente, perchè non riesce radicalmente a purgare il vostro nome, e se a questo tenete, prima che alla lotta politica pensate alla lotta per il trionfo completo della giustizia, e i vostri difensori solo in questo non vi abbandoneranno, sicuri di rendere un servizio più che a voi al Paese. »

Conclude così: « Sceglietemi o con voi o contro voi. »

Il fidanzamento del liberato.

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Firenze: « Secondo qualche indiscrezione trapelata e messa in giro, sembra che Raffaele Palizzolo andrebbe sposo fra tre mesi ad una nobile signorina di Nicosia, residente ora a Palermo, la quale porterebbe in dote 60,000 lire di reddito. »

L'on. Di Stefano spiega le sue dimissioni.

Palermo, 27, ore 14,30.

L'on. Di Stefano comunica ai giornali la seguente dichiarazione:

« Continuando gli equivoci intorno al significato delle mie dimissioni, tengo a chiarire quanto esplicitamente dichiarai nel mio discorso agli elettori e ricordai nella mia recente lettera annunziante le dimissioni. Dissi allora, per difendermi dall'accusa di usurpare il posto di un assente, che, tornando in libertà il Palizzolo, mi sarei dimesso, perchè il Corpo elettorale avesse potuto essere novamente consultato. Questa frase non poteva significare che io mi prestavo a sostituire Palizzolo pro tempore, ma che, libero quanti, sarei sceso in lotta siccome adesso faccio, lasciando libera la scelta al Corpo elettorale, giudice sovrano. Nessun compromesso, adunque, nessuna dedizione, ma semplicemente coerenza e correttezza personale e politica. »

Roma, 27, ore 22.

L'*Avanti!*, commentando la lettera in cui l'avv. Di Stefano spiega le ragioni delle sue dimissioni, scrive: « Noi, anche dopo le spiegazioni del Di Stefano, continuiamo a considerare come assurdo le sue dimissioni: assurdo che può ben essere il preludio ad una riaffermazione indegna del palizzolismo. Spetta perciò ai partiti socialista e radicale palermitani evitare quest'onta e questa vergogna. »

Le elezioni saranno fatte a scrutinio di lista?

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,10:

La *Tribuna*, che rispecchia di solito le idee del Governo, nel suo articolo di fondo sostiene la prevalenza nelle elezioni politiche di un largo scrutinio di lista; ma non quello scrutinio nefasto che abbiamo malamente provato dal 1882 al 1890. « Quello pseudo-scrutinio di lista ristretto, disuguale, disorganico, che conservò tutti i malanni dello scrutinio uninominale, senza ottenere nessuno dei vantaggi del sistema plurinominale. Ma un vero scrutinio a base larga, logico, uno scrutinio per provincia o anche interprovinciale, mercè cui gli elettori non possano fare dei compromessi personali, nè gli eleggendi conquistarsi il seggio con mercimoni, che divengono di giorno in giorno più sfacciati.

« Abbiamo sempre sperato — soggiunge la *Tribuna* — in una elezione plurinominale con liste di 15 o 30 deputati.

« In verità, se il ritardo delle elezioni generali concedesse ancora al Governo di presentare e alla Camera di approvare una modificazione alla legge elettorale, che ristabilisse un ragionevole ed ampio scrutinio di lista, noi crederemmo che sarebbe una prova da farsi al più presto. »

L'amnistia in occasione del parto reale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Secondo alcuni giornali il ministro di grazia e giustizia è in massima propenso a preparare il decreto per l'elargizione dell'amnistia in occasione del parto della Regina. Resta a decidersi il limite di questa, diverso secondo che nascerà una Principessa od un Principe.

La consacrazione del tempio israelitico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Oggi ebbe luogo la consacrazione del tempio israelitico con concorso di grande pubblico. Alle 16,30 è entrato, cantando i salmi, il rabbino maggiore; entrò per il cancello di destra nell'Area Santa, seguito da altri rabbini, che pure cantavano. Acceso il lume perpetuo, unico simbolo in tutta la cerimonia, il deputato al culto si avvicinò alla lampada d'argento, pendente davanti all'Area Santa. I rabbini si ritirarono nell'archivio, ma rientrarono subito dopo in processione, preceduti dal rabbino maggiore. Seguivano altri rabbini, che sorreggevano a due mani otto rotoli ebraici donati da diverse famiglie.

Seguì il canto della dedicazione al Dio per la conservazione del tempio dopo l'epoca dei Maccabei. Il rabbino era accompagnato nel canto dal popolo. Fu cantato pure l'*Alleluja* del Pais.

Terminata la cerimonia, i fedeli si riversarono al di fuori.

I nuovi direttori generali alle poste e telegrafi

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Verrà decisa fra poco la nomina dei nuovi direttori generali al Ministero delle poste e telegrafi, essendo già arrivata la risposta di persone competenti, a cui fu chiesta la collaborazione. Si dice che a direttore generale delle poste presso il Ministero sarà chiamato Taggi Piscicelli; la direzione generale dei servizi bancari sarà affidata ad un professore di economia politica, ora libero docente in una Università del Regno.

Il significato della visita del cardinale Svampa al Re.

Una conferma ad una nostra informazione vaticana.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio, che spiega il retroscena della visita del cardinale Svampa al Re:

« Quando a Bologna giunse la conferma ufficiale che il Re avrebbe visitato quella città, il cardinale Svampa chiese alla Segreteria di Stato istruzioni sul modo di contenersi. Dopo alcune trattative si deliberò, come infatti avvenne, che il cardinale facesse visita al Sovrano e partecipasse poi al banchetto offerto dal Municipio di Bologna al Re.

« In quei giorni le relazioni tra la Francia ed il Vaticano andavano facendosi sempre più tese e la Santa Sede aveva motivo di prevedere da un momento all'altro la denuncia del Concordato. Il consenso dato alla visita e all'intervento dello Svampa al banchetto reale era uno dei primi atti del Vaticano per propiziarsi l'Italia. Si accennava anche ad offrire il protettorato dei cristiani in Oriente.

« Il Re partì da Bologna, e pochi giorni dopo il corrispondente romano dell'autorevole *Temps* mandava il resoconto di un suo colloquio con un'alta personalità del Vaticano (che la *Stampa* pubblicò contemporaneamente al giornale francese), nel quale si diceva che al di là del Tevere spirava assolutamente un vento favorevole alla riconciliazione con l'Italia, e che, ciò che era più grave con la Francia, il Vaticano appariva più ben disposto verso l'Italia che verso la Francia.

« Quest'articolo menò scalpore in Vaticano, dove la corrente intransigente aveva veduto assai male l'atto di omaggio dello Svampa, temendo che fosse interpretato come una rinuncia ai diritti della Santa Sede. E dalla Segreteria di Stato venne mandata subito una Nota allo Svampa, nella quale, ad evitare il dubbio che quanto era avvenuto a Bologna fosse interpretato come una rinuncia dei diritti del Vaticano, si diceva che la visita del cardinale Svampa non aveva un significato politico, e che la partecipazione di Sua Eminenza al banchetto reale era stato un atto spontaneo di cortesia.

« Non si trattava di altra manifestazione in altro senso.

« Come si vede — conclude il *Giornale d'Italia* — le due correnti, una intransigente ed una pacificatrice, si contrastano in Vaticano, ed ora prevale l'una ora prevale l'altra. »

Perchè il conte Grosoli fu sconfessato.

Una protesta del Governo italiano?

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 18,35:

La notte scorsa è giunto il conte Grosoli, accolto da numerose Associazioni democratiche, che lo accompagnarono a casa.

Stamane ho potuto avere un colloquio con un personaggio molto influente fra i democratici cristiani e che è uno dei più validi cooperatori del Grosoli. Egli, che già aveva lungamente parlato coll'ex-presidente dell'Opera dei Congressi e che me ne rispecchiava con fedeltà le impressioni, mi diceva che la causa della sconfessione del conte Grosoli e della sua deposizione da presidente dell'Opera dei Congressi cattolici fu la frase della sua circolare, che la quale chiamava arcaismo l'opera di una predenza intransigente che mirasse alla rivendicazione dei diritti della Santa Sede.

Precisamente il Grosoli in quella circolare diceva che « al infuori di ciò che concerne i diritti imprescrittibili della Santa Sede, i cattolici considerano *epoche ed avvenimenti storici* come pietre miliari di un cammino in avanti; gelosi che non venga intralciata l'opera loro di viventi da *questioni morte* nella coscienza nazionale ».

Il mio interlocutore aggiunse poi una notizia singolare: quella, cioè, che il Governo italiano farà rimostranze al Vaticano per il provvedimento preso contro il conte Grosoli, giacchè codesta decisione appare come una sanzione ufficiale data dal Vaticano alle aspirazioni illegittime di certi intransigenti clericali e come un attentato all'unità della patria.

Un prossimo Consiglio di ministri.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Per domenica mattina Giolitti ha convocato il Consiglio dei ministri. Tedesco e Luzzatti riferiranno sulla questione ferroviaria.

La Giuria italiana all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 14,30:

Con decreto di oggi il ministro d'agricoltura, industria e commercio, Rava, ha nominato, su proposta del Commissariato, i seguenti giurati per le sezioni italiane all'Esposizione internazionale di Saint-Louis: Apollonia, Bartho, Carito, Grassi, Mainoni, Palatini, Pantaleoni, Rolli, Spora, Saltnoiraghi, Santarelli. I lavori della Giuria internazionale cominceranno il 1º settembre.

Aiuti italiani alla Polizia russa secondo le affermazioni dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'*Avanti!* assicura che i due russi Gousierroski e Filipuski, consegnati segretamente dalla Polizia italiana a quella russa, furono subito relegati ad Ufa, in Siberia, accusati di cospirare per la liberazione della Polonia dal giogo della Russia, affiliati entrambi ad Associazioni socialiste, rivoluzionarie e segrete.

Dopo la relegazione non si ebbe di loro alcuna notizia.

Alla stessa epoca, deferiti alla Polizia russa da alcuni prelati italiani, vennero arrestati: il padre Federico Gioachino Ciscard, superiore del Convento dei Francescani di Palombaro Sabina, mentre erasi recato in Russia di nascosto per affari privati, ed il vescovo Wilenski Stephan Zwirowicz, il quale, chiamato a Pietroburgo, fu arrestato nel gabinetto di De Plewe e fatto partire subito per la Siberia fra le proteste della popolazione.

Allo Stephan fu intercettata qui a Roma una lettera diretta a monsignor Sckirmild, patriota polacco.

La perquisizione dei ricercati politici russi veniva esercitata dalla Polizia russa a Roma con l'ausilio della Polizia italiana, che si prestava alla estradizione segreta, e con quella del clero che serve il Santo Sinodo a danno dei cattolici polacchi.

« La Russia, d'altro canto, — termina l'*Avanti!*, — a mezzo del suo Papa s'è abbastanza disimpegnata, spiegando la sua azione durante l'ultimo Conclave, a pro dei suoi coadiutori nel servizio di spionaggio contro i patrioti polacchi ed altri rivoluzionari russi. »

Festeggiamenti al Decano della Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 13:

I centosettantotto deputati che assistevano alla famosa seduta del 19 e 20 luglio si quotarono per offrire una magnifica coppa d'argento a Harrington, decano della Camera, che, malgrado i suoi 80 anni, rimase in seduta 23 ore e mezzo consecutive e si recò 12 volte nella sala di votazione. Balfour consegnò leggera un ricordo al vegliardo. Ciò diede occasione ad una vera festa di famiglia.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa)

Un nuovo rapporto di Kuropatkine sui combattimenti dei giorni 24, 25 e 26.

I giapponesi hanno preso Simutcheng.

Pietroburgo, 27, ore 22.

Un nuovo telegramma di Kuropatkine in data del 26 dice:

Non si sono ricevute nuove informazioni sull'azione del distaccamento sud.

Il giorno 23 si erano osservate in direzione di Dalin piccoli gruppi di esploratori che operavano movimenti nei dintorni del colle di Pehaulin e a sud di Simutcheng, nella valle Chantaspùtai e sulle colline vicine.

Il giorno 24 si osservò fino dalle 8 della mattina che due battaglioni di fanteria, sostenuti da quattro cannoni da montagna, marciavano dalla valle Chantaspùtai su Heyu e Tuchifan, a 35 verste ad est di Anping.

Quanti battaglioni cominciarono a scambiare colpi coi nostri avamposti e con cannoni da montagna cannoneggiarono energicamente le posizioni abbandonate dalle nostre batterie presso Tudaja. Verso le 10,30 del mattino cominciò dal colle Pehaulin l'avanzata di colonne giapponesi, che fu arrestata per qualche poco dagli esploratori. Questi ebbero nello scambio di fucileria 14 feriti.

Verso le due del pomeriggio i giapponesi si impadronirono di Simutcheng, Huano e Tokidiai e delle alture al sud della strada che conduce al passo di Pehaulin.

Quasi alla stessa ora una colonna nemica forte di due reggimenti apparve sulla strada del passo di Daling, presso Sinulayun, e un battaglione occupò Papaiga nella strada di Simutcheng e Tantchi, a 10 verste al sud-est di Simutcheng.

E' segnalata inoltre una concentrazione di truppe nemiche abbastanza considerevoli nei dintorni di Yadtung, a dieci verste al sud di Simutcheng. Contemporaneamente si pronunciò completamente l'avanzata da Kai-Ciù su Ta-chi-kiao.

Il nemico spiegò in questa giornata, in direzione di Hai-tcheng, un distaccamento composto di due divisioni: le sue operazioni non ebbero tuttavia da questa parte alcun carattere deciso e nessun cambiamento avvenne sul fronte est. Secondo quanto risulta dalle nostre ricognizioni, il nemico trasferì parte delle sue forze contro Siboyan.

Alle due pomeridiane del giorno 25, dopo un cannoneggiamento e un fuoco di fucileria insignificanti coi nostri riparti che si ritiravano, i giapponesi occuparono Ta-chi-kiao. Una divisione circa di fanteria giapponese si dirigeva un poco più a nord per la grande strada da Ta-chi-kiao ad Haicheng.

Non ho ricevuto finora un rapporto dettagliato circa i combattimenti e le perdite dei giorni 23 e 24.

Due battaglioni giapponesi, che si sono avanzati nella valle del Kenago e che si dirigevano, il 25, a Suyan per la gola di Daline, furono accolti dal fuoco di fucileria, di fronte e di fianco, di un nostro distaccamento sulle colline avanti alla nostra posizione, presso Manhomoline. La testa della compagnia giapponese si disperse in disordine dopo aver perduto una cinquantina di uomini. L'avanzata del nemico non venne ripresa il giorno 25.

Dalle ore 5 del mattino del 26 due batterie giapponesi apersero il fuoco da Sakuchsa e Touschufan, ma le cessarono prontamente. Il nemico non intraprese l'avanzata fino al mezzodì del giorno 26.

Tutto è calmo nella direzione di Liao-Yang, Feng-huang-tcheng, Liao-Yang e Saimatsè.

La versione giapponese.

Tokio, 27.

Gli eserciti di Takusan e quello di Oku attaccarono, domenica sera, Ta-chi-kiao. Lunedì si impadronirono di tutte le chiavi importanti del luogo. L'effettivo delle forze russe era formato da cinque Divisioni. Ignoransi le perdite.

Navi giapponesi avariate.

Pietroburgo, 27, ore 21.

Un'informazione giunta da Chefoo a Vladivostock annunzia che dei trasporti carichi di feriti e varie altre navi si dirigono verso il porto di Moji. Il trasporto *Sado-Maru*, danneggiato dalla squadra di Vladivostock, è pure rimorchiato in quel porto. Una nave venuta in aiuto del *Sado-Maru* si è arenata. Due trasporti vennero in suo soccorso ed ebbero a soffrire avarie. Un trasporto affondò ed un altro fu gravemente danneggiato.

Chefoo, 27, ore 16.

Un francese proveniente da Port Arthur dice che le navi giapponesi sono in cattivo stato. Molti dei loro cannoni sono fuori servizio. I russi sperano di veder comparire la squadra di Vladivostock.

Scherzi russi circa la tardata presa di Port Arthur

Parigi, 27, ore 10,10.

L'*Agenzia Russa* ha da Pietroburgo: « Si annunzia da Tokio al *Messaggero Ufficiale* che il Governo giapponese incaricò il marchese Kouroda, imbarcato sul *Manciuria*, di recarsi a felicitare l'ammiraglio Togo per la presa di Port Arthur, che doveva aver luogo il 20 di luglio. La popolazione giapponese, incredula circa le promesse del Governo, è assai agitata. »

Voci di un attacco per mare e per terra a Port Arthur.

Londra, 27, ore 20.

Un telegramma proveniente da Chefoo reca che alcuni cinesi, partiti da Port Arthur il 22, dicono che in quel giorno si combatteva per terra e per mare.

La Russia continuerà a perquisire le navi nel Mar Rosso.

(Dispacci particolari per la convenzione del New York Herald).

Pietroburgo, 28, mattina.

I circoli governativi esprimono molta sorpresa sul modo con cui i corrispondenti inglesi a Pietroburgo, non esclusa l'*Agenzia Reuter*, parlano dell'incidente del *Malacca*, affermando che questa nave fu consegnata subito dai russi agli inglesi, colla promessa che non si sarebbero fatte altre catture nel Mar Rosso, mischiando anzi nell'affare il nome dell'Imperatore, il quale avrebbe aiutata la sua personale influenza nell'effettuare questa strana sottomissione degli interessi russi allo *chauvinisme* britannico.

Secondo gli stessi corrispondenti, l'ambasciatore sir Charles Hardinge avrebbe presentato un *ultimatum*, a cui il conte Lamsdorff si sarebbe prontamente sottomesso.

Questo tentativo di persuadere il mondo che la Russia avrebbe subita una specie di Fashoda, viene vivamente risentito dall'amor proprio russo.

Sono autorizzato dalla più alta Autorità ad affermare una volta per sempre che la Russia non ha la menoma intenzione di abbandonare i propri diritti di perquisizione nel Mar Rosso e di usare la flotta volontaria e gli incrociatori a catturare le navi che portano contrabbando di guerra.

La cosa è chiaramente dimostrata dalla cattura del piroscafo *Formosa*, appartenente esso pure alla « Peninsular-Oriental Line », dopo che il *Malacca* era stato sequestrato nelle stesse acque.

Come tutti sanno, il *Malacca* non venne consegnato subito, e lo sarà soltanto quando il console russo a Tangeri avrà dato al Governo dabite assicurazioni che il carico apparteneva realmente al Governo britannico e che non c'era a bordo alcun oggetto di contrabbando.

Sono autorizzato a dichiarare che sir Charles Hardinge presentò una protesta e non già un *ultimatum*, e che il Governo russo ha continuato ad applicare rigorosamente la perquisizione alle navi del Mar Rosso. Spedirà colà cannoniere, che sostituiranno il *Pietroburgo* e lo *Smolenski*, che per la gran quantità di carbone di cui sono capaci possono riuscire più utili che altrove.

Alla persona che mi informava chiesi:

— Ma che cosa potete dire a proposito di *Knight Commander*?

— E' noto che i regolamenti internazionali di guerra riconoscono come perfettamente legittimo affondare una nave che porti un carico composto più che la metà di munizioni da guerra. Queste regole sono degne di seria considerazione, esprimendo esattamente il sentimento dei circoli del Governo di Pietroburgo e la loro assoluta determinazione di tentare ogni mezzo possibile per sopprimere ciò che essi chiamano « contrabbando sistematico. »

Pietroburgo, 27, ore 20,10.

La società di Pietroburgo è impressionatissima e teme gravi complicazioni internazionali in causa della nuova cattura delle navi estere da parte delle navi russe, e s'augura che il Governo accordi le soddisfazioni chieste. Nelle sfere ufficiali assicurano che si tratta di un malinteso nella repressione del contrabbando di guerra, malinteso che dipende dalla impossibilità di informare la squadra di Vladivostock sulla situazione creata dall'incidente del Mar Rosso.

Algeri, 27, ore 16,10.

Il vapore inglese *Malacca*, con bandiera russa, si è ancorato nel porto alle 8,30. Prima della visita a bordo del console di Russia, il capitano dichiarò all'Ammiragliato che doveva prendere ad Algeri 600 tonnellate di carbone e provvigioni di ogni sorta, e che riprenderà il mare per il porto russo di Libau. Il capitano ignorava che le difficoltà sollevate a proposito del *Malacca* erano appianate. Durante la sua traversata del Mediterraneo il *Malacca* incontrò due navi da guerra inglesi, che lo scortarono per poco e poi si allontanarono.

Suez, 27, ore 18,30.

Il vapore commerciale inglese *Formosa*, catturato dai russi, fu rilasciato.

Suez, 27, ore 19,30.

Per istruzioni giunte da Berlino, tutte le navi tedesche che si recano in Oriente ricevono dal Consolato di Russia a Suez un lascia-passare per il Mar Rosso, che presenteranno agli incrociatori russi in caso di incontro.

Yokohama, 27, giorno.

Il vapore inglese *Calchas* è in ritardo. I negozianti di Yokohama chiedono che il Governo giapponese protegga la navigazione transpacifica.

La Cina si arma e vuol tagliare il codino ai suoi soldati.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 12,10:

Lo *Standard* ha da Tientsin che il Governo cinese dà nuova prova di grande attività e i consiglieri militari fanno nuove domande di fondi. Il Gran Consiglio chiese si vizerà le loro opinione sull'opportunità di tagliare il codino ai soldati ed adottare l'uniforme tedesca.

Il generale Tshiang, comandante le truppe mancesi, ricevette l'ordine di ispezionare gli Arsenali e studiare i mezzi di aumentare la fabbricazione delle armi e delle munizioni.

Non ci sono sollevazioni di "boxers,,

Ufficiali cinesi alle manovre francesi.

Pechino, 27 (*Stefani*). — Mancano particolari sull'assassinio del vescovo belga Verhaegel e di suo fratello presso Itchang. Si crede però che si tratti di una sollevazione locale, ma non di un movimento di *boxers*.

Il ministro di Francia invitò il Governo cinese ad inviare tre ufficiali a seguire le manovre francesi d'autunno. La Cina accettò, ma designò degli ufficiali di rango inferiore.

Marconi a Bari

per l'impianto della base radiotelegrafica col Montenegro.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 19,50:

Stamane il prefetto Orecato, il comandante del Corpo d'armata, generale Lamberti, e il deputato Di Tullio si sono recati all'*Hôtel Cavour* a salutare Guglielmo Marconi, che subito ha restituito la visita. Poi, alle ore 11, il giovane inventore, accompagnato dal tenente Solari, si è recato a San Cataldo, dove stabilisce la stazione italiana di telegrafia che comunicherà con Antivari.

Alle ore 3 è giunto da Napoli il *Marcantonio Colonna*, che reca a bordo tutti gli apparecchi di telegrafia marconiana. Però Marconi ha rimandato a domani, alle ore 12, la partenza per Antivari, volendo prima tutto approntare in questa stazione. Marconi fu a colazione col comandante del *Marcantonio Colonna*, Benucci di Castania; poscia ritornò a San Cataldo. Finora resta immutato il programma telegrafato.

L'istruttoria Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 27, ore 20,50:

L'Autorità giudiziaria ha trasmesso a Roma le pellicole delle fotografie sequestrate in casa Ercolessi, perchè siano sviluppate e riprodotte.

Monachesi, commissario di pubblica sicurezza, è stato traslocato a Pavia in seguito a segrete rivelazioni fatte ad un giornalista, che le pubblicò sotto il titolo di Intervista.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,30:

Lunedì giungerà la Commissione parlamentare d'inchiesta per iniziare i suoi lavori al dipartimento. Si recherà all'Arsenale per verificare il materiale, la contabilità, i magazzini, i depositi, le officine.

Maschio o femmina?

Un avventuriere *sui generis*.

Sui generis davvero il famoso cavaliere d'Eon, uno dei più curiosi avventurieri del secolo decimottavo, così fecondo in avventurieri d'ogni risma e d'ogni colore, da Casanova di Seingalt a Cagliostro, da re Teodoro di Corsica a Giuseppe Gorani. Durante una buona metà della sua vita nessuno dubita che egli appartenga al così detto sesso forte: è soldato, diplomatico, uomo di Corte. A un tratto una strana notizia si diffonde. Sotto l'uniforme del dragone si cela una donna, che, costretta da inesplicabile caso a nascondere il vero essere suo, ha spiegato e spiega virtù ed attitudini militari, ed ha persino acquistata abilità straordinaria nell'arte schermistica. E nella seconda metà della vita il cavaliere, cioè la cavalieressa d'Eon, riprende gli abiti femminili, che non avrebbe, a sentirlo o a sentirla, mai dovuto abbandonare, ma serba sempre un piglio soldatesco e sgarbato. Quando muore, si scopre finalmente in modo evidente la solenne mistificazione di cui i contemporanei erano stati vittime, ma la leggenda ormai è così radicata che per molto tempo ancora ci si crede ciecamente, e la finta donna nella storia aneddotica è citata come tipo cavalleresco di amazzone, il teatro ed il romanzo rievocano volentieri la sua figura, e le più abili schermitrici, professioniste e dilettanti, Rosa Basolini-Mariani, Madame Gabriel e Miss Toupie Lowther, l'attuale campione inglese, per esempio, si compiacciono di mettersi sotto l'egida del nome della cavalieressa d'Eon.

Colla seconda metà del secolo decimonono principia, naturalmente, la reazione critica, e nel 1885, dopo altri parecchi, in Inghilterra, J. Buchan Telfer ritrae l'avventurosa carriera *the strange career* del cavaliere d'Eon, il che non toglie che ancora nel 1901 il Letainturier-Tradin, studiandola specialmente sotto l'aspetto schermistico, scrive ancora *La chevalière d'Eon*. Ora Homberg e Jousselin, cui sono capitate in mano le carte del d'Eon, sequestrate alla morte sua da uno dei suoi numerosi creditori, poi rimaste per oltre cent'anni dimenticate in fondo alla retrobottega di un libraio, ritornano anche una volta, e sarà la definitiva, su questo *aventurier au XVIIIe siècle* (1), che, divenuto di sua volontà l'eroina del suo tempo, rimase per tutta la vita come prigioniero d'una parte, recitata, a dir vero, con maravigliosa perfezione.

Sorvoliamo sugli inizi di d'Eon nella carriera diplomatica, quantunque forse in una certa sua avventura alla Corte di Russia sia da ricercarsi l'idea prima della sua futura trasformazione, avventura che non ha, affrettiamoci a notarlo, come nessuno o quasi nessun altro punto della vita di d'Eon, niente di arrischiato. D'Eon non è un cavaliere di Faublas, per quanto appartengano allo stesso secolo. Per condizioni fisiologiche o per il predominare in lui dell'ambizione, lo spirito d'intrigo domina assolutamente in lui, e, quando si risolve alla famosa simulazione, null'altro, pare, che la smania di far parlare di sè ve lo abbia spinto. Passato, dopo il suo ritorno dalla Russia, dalla diplomazia nella carriera militare, d'Eon si fa onore, come ufficiale dei dragoni, durante la guerra dei sette anni: rientra poi in diplomazia e va a Londra, ove le sue mire ambiziose non gli dànno tutto quanto spera, ed ha una lite interminabile, che appassiona l'opinione pubblica e suscita uno scandalo, col suo capo, il conte di Guerchy. Intanto acquista nozioni precise del paese dove vive, è bene accolto in tutte le classi della popolazione, e perciò, cessando dal servizio ufficiale, è ancora incaricato da Luigi XV di fornirgli informazioni segrete. Ma la cassetta privata del prodigo Re è spesso vuota, ed i suoi informatori non sono sempre adeguatamente pagati. D'Eon se ne duole e non ottiene nulla, anzi stanca la benevolenza del Monarca, mentre, d'altra parte, per un uomo assetato di *réclame*, come egli appare, il silenzio che a poco a poco si fa sul conto suo è una morte.

E' proprio allora che s'affaccia il primo sospetto sul sesso di d'Eon. Il suo aspetto gracile, la sua statura piccolina e molle, i tratti delicati del suo volto quasi imberbo vi dànno credito. Un libellista è il primo a lanciare la voce, ed il pubblico di Londra la raccoglie, appassionandosi per quello che diventa l'enigma di moda. Si fanno persino nei varii *clubs* e nei caffè più eleganti scommesse vistose per quella smania per le scommesse su qualunque cosa che è innata nel popolo inglese. La notizia passa la Manica e si trova traccia nei giornali dell'epoca, nelle caricature, nelle poesie leggere dell'interesse straordinario che desta a Parigi.

Dapprima d'Eon non prende in buona parte la faccenda; anzi, quando è accusato dai suoi nemici di aver speculato sulle scommesse che si fanno sul conto suo, si dice pronto a scendere sul terreno per ricacciare in gola l'insulto ai suoi oltraggiatori. Lo sanno buon schermitore e lo lasciano per un poco tranquillo. Poi la voce riprende vigore, e questa volta d'Eon non si adonta; anzi vede il vantaggio che ne può trarre. E' in negoziati colla Corte francese per venderle certi documenti segreti. Negoziatore è lo spiritoso Beaumarchais. Eppure il futuro creatore dell'immortale Figaro si lascia infinocchiare dal furbo cavaliere, che ottiene dal negoziatore, nell'atto di transigere l'accennata controversia, una dichiarazione costituente, diremmo ai giorni nostri, un nuovo atto di Stato civile. Difatti egli dichiara e esigere, in nome di Sua Maestà, che il travestimento, per cui si è celato sempre fino ad oggi una donna sotto l'apparenza del cavaliere d'Eon, cessi del tutto », ed accordando una somma perchè si possa comprare un corredo femminile, gli concede soltanto di serbare un uniforme del suo antico reggimento, « come un ricordo della sua vita passata e come si serbano le care spoglie d'un oggetto amato che più non esiste ».

Nell'estate del 1777 d'Eon lascia Londra e torna in Francia. Ormai la leggenda, alla cui formazione ha interesse di dare il suo

(1) Octave Homberg et Fernand Jousselin: *Un aventurier au XVIIIe siècle: Le chevalier d'Eon* (1728-1810). — Paris, Plon, 1904.

timo impulso, si sta solidamente impiantando, e tutti o quasi tutti ci abboccano. Solo forse tra i suoi contemporanei, Voltaire è ostinatamente scettico: « Non posso credere, — scrive al conte d'Argental, — che quel d'Eon, o quella d'Eon, col mento fornito di barba nera e pungente sia una donna. Sarei per credere che ha voluto spingere l'eccentricità delle sue venture al punto di pretendere di cambiar sesso per sottrarsi alle vendette di suoi nemici, come il Pourceaugnac di Molière si vestiva da donna per sottrarsi alla giustizia ed agli speziali! ». Ed in un'altra lettera la chiama: « animale anfibio ». Invece i concittadini di d'Eon (era nato a Tonnerre, sull'attuale linea ferroviaria Parigi-Digione), non si sa come, accettano la curiosa metamorfosi, come vi credono tanti altri, nonostante che d'Eon, vestito da donna, apparisca piuttosto impacciato cogli scarpini a punta ed i tacchi alti, la pettinatura a tre piani, che usa allora, le sottane. Così acconciato, osa persino presentarsi nelle anticamere del castello di Versailles e coll'altra minore nobiltà far corteo al passaggio del Re e della Regina.

Alla sua nuova condizione è legata una discreta pensione; quindi, per non far scoprire il giuoco, la nuova cavalieressa preferisce vivere, con qualche comodo pretesto di salute, piuttosto ritirata. Invano suoi antichi amici, che vorrebbero decifrare il mistero, cercano di avvicinarlo. Ce ne sono dei saggi curiosi nelle sue carte. « Per rivolgervi la parola in modo degno di voi, — gli scrive uno di essi, — e dei sublimi misteri di cui siete l'emblema mi servirò della lingua inglese, che non ha generi determinati nei suoi appellativi, e vi chiamerò: *my dear Friend*, cioè mio caro e cara amica, *ad libitum*. »

Ma si stanca ben presto del ritiro, ed avido di *réclame*, persuaso ormai di non poter essere scoperto, accetta gl'inviti che gli si fanno a gara, si lascia ritrattare in varie pose, pubblica ricordi autobiografici, più o meno abbelliti, accetta gli omaggi più stravaganti che gli vengono indirizzati quali a nuova Marfisa o nuova Bradamante. C'è persino una buona donna di monaca che si fa l'illusione che *mademoiselle* d'Eon voglia coronare la sua vita avventurosa prendendo il velo.

Un momento l'edifizio, laboriosamente eretto, minaccia di crollare. Ad un tratto d'Eon è arrestato e rinchiuso nel castello di Digione. Niente paura: è un falso allarme, perchè i ministri di Luigi XVI, persuasi di avere a che fare con *mademoiselle* d'Eon, vogliono soltanto castigarla di lievi disobbedienze agli ordini reali. Liberato ben presto, vive ancora qualche anno in Francia, poi torna in Inghilterra per regolare qualche affare con i suoi creditori, vi è sorpreso dalla Rivoluzione e finisce per rimanervi fino alla morte, avvenuta il 21 maggio 1810. Invano tenta di lottare colla sventura, e, vecchio cadente, cerca un tenue guadagno, dando delle accademie di scherma. Perito in una di esse, è raccolto da una vecchia amica, che rimane di stucco allorchè il medico, venuto a constatare il decesso di d'Eon, le fa la strana rivelazione del vero sesso della sua antica compagna. Nonostante l'età, la miseria, la malattia, fino all'ultimo, d'Eon sostiene la parte, discretamente difficile, che s'è assunta. Così si spiega come la leggenda da lui stesso, se non creata, accolta con compiacenza abbia potuto durare uno ai giorni nostri.

Giuseppe Roberti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

CANCELLERIE, PRETURE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE. — Peraiani, cancelliere di pretura, applicato alla Procura della Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere della Corte medesima — Pasqualoni, cancelliere della Pretura di Chieti, è nominato vice-cancelliere della Corte d'Appello di Genova — Guzzeloni, cancelliere della Pretura di Oviglio, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Lodi.

Ai seguenti funzionari delle Cancellerie o Segreterie giudiziarie è assegnato lo stipendio di L. 2300: Borgioli, a Casale; Rossi, a Novara; Mandracci, a Godiasco; Varazio, a Tenda; Gatti, a Caraglio; Calava, a Bricherasio; Carcassi, a Moresco; Scotti, a Pallanza; Pizzo, ad Arona; Falletti, ad Alba; Romero, a Torino; Aceto, a Valenza; Maiocchi, a Vigevano; Leone, a Genova; Buzzi, a Torino; Bianchetti, a Vercelli; Bianchi, ad Ovada; Colli-Lanzi, a Casale; Quarra, a Biella; Agnese, a Dronero; Ferrari, a Vicoforte; Quaglia, a Ciriè; Mignone, a Rivalta Bormida; Borcenni, ad Acqui; Benfagnotti, a Rivarolo Canavese; Porrone, a Susa; Doti, a Novara; Gai, a Viù; Conta, a Varallo; Costa, a Vercelli; Gotta, ad Ivrea; De Paoli, a Rapallo; Tenenti, a Novara; Gianotti, ad Alessandria; Ferlosio, a Bobbio; Deloronzi, a Genova; Laura, a Sanremo; Cortese, a Calizzano; Vivaldi, a Genova; Fesante, a Ventimiglia; Guidabono, a Volpedo; Ferrari, a Genova; Rivotti, a Torino; Rossi, a Montiglio; Lancia, a Torino; Balbuzzi, a Genova; Ongetti, a Casale; Bessone, a Bovea; Giorgis, a Pallanza; Giveno, a Biella; Gai, a Moncalvo; Borgarino, a Capriata d'Orba; Mazzini, a Casale.

Piccoli, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria.

E' promosso alla seconda categoria Levi Vincenzo, della Corte d'Appello di Casale — Chaip e Borelto, vice-cancellieri delle Preture di Savona e Fenestrelle, sono trasferiti a Fenestrelle e Savona — Martini e Della Chiesa, vice-cancellieri delle Preture di Felizzano e Moncalvo, sono trasferiti alle Preture di Moncalvo e Felizzano — Lopes, vice-cancelliere del Tribunale di Borgotaro, è nominato cancelliere della Pretura di Oviglio.

Falagiano, vice-pretore a San Pietro, è tramutato a Genova — Ferretto, pretore a Brusasco, è tramutato al II Mandamento di Genova — Ro, id. id., è tramutato a Borgo — Amerio è destinato alla Pretura del IV Mandamento di Torino — Giaffrino è destinato alla Pretura del VI Mandamento di Torino — Vemesiani, aggiunto giudiziario e temporaneamente aggiunto alla Procura del Tribunale di Finalborgo, è richiamato al suo posto — Girelli, vice-cancelliere alla Procura di Serravalle, è nominato cancelliere a Bernale e destinato alla Pretura ivi.

NOTARI. — E' concessa una proroga sino a tutto il 21 febbraio 1905 al notaro Morelli per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Genova.

ARCHIVI NOTARILI. — Vennero accettate le dimissioni di Ripa Francesco dal posto di archivista nell'Archivio notarile di Biella — Rolando, copista nell'Archivio di Biella, è promosso archivista ivi.

CULTI. — Viene autorizzata la fabbriceria parrocchiale di Vespolate ad accettare il legato di L. 600 disposto dalla fu Maria Rossini; la chiesa succursale di Santa Maria Roccianelone di Testona (Moncalieri) ad accettare la donazione della rendita annua di L. 17,50, fatta dalla signora Anna Francesca ved. Pella; il Seminario vescovile di Asti ad accettare il legato di L. 20,000 disposto dal sacerdote Luigi Garbaglio.

E' concesso l'*exequatur* alle Bolle pontificie con cui è nominato don Grande sacerdote al beneficio parrocchiale di Sant'Eusebio Martire, a Riabella (Comune di San Paolo Cervo); il sacerdote Giordanengo Francesco al beneficio parrocchiale di Santa Maria della Neve, in Murazzo (Fossano); a Taliano sacerdote Luigi, coadiutore di diritto, come futuro successore del sacerdote Serafino Ferrara alla parrocchia di Maria Santissima, in Monticello d'Alba.

L'agitazione dei gasisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Questa sera alla Camera del lavoro ha avuto luogo un'importante riunione di gasisti, di cui vi avvisai ieri. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno che delibera di non ammettere l'articolo di arbitrato proposto dalla Direzione, nel riconoscimento del Consiglio, in quanto infirma tutti i deliberati della precedente assemblea; e di chiedere una formale e definitiva risposta dalla Direzione della *Union des gaz* proponendo ancora di compilare un più chiaro organico e la nomina di una Commissione di vigilanza mista, composta da operai ed impiegati, la quale entrerà subito in carica per tutte le eventuali divergenze future.

E' impossibile fare previsioni del come si concluderà questa vertenza.

Le provocazioni della Polizia a Trieste.

Si tende a mettere la città in istato d'assedio.

Ci telegrafano da Trieste (espresso sino a San Giorgio di Nogaro), 27, ore 16,40:

Iersera le dimostrazioni assunsero un carattere grave, perchè volute dalla Polizia. La gioventù liberale, provocata da un gruppo reazionario di stipendiati dall'Austria, reagì vivacemente. Allora i reazionari insultarono l'Italia, mentre i poliziotti lasciavano fare. Invece la Polizia assalì i liberali, arrestandone 28.

Fra gli arrestati vi è il socialista conferenziere Mastroleonardo, cittadino italiano. Si deplora al riguardo l'apatia del console italiano.

La Polizia, con ripetute provocazioni, vuol raggiungere lo scopo di mettere Trieste in stato d'assedio, sospendendo le prerogative costituzionali. Questo mira sono pienamente intese dalla cittadinanza e dalla stampa, la quale protesta energicamente contro le nuove violenze.

Il suicidio del figlio di Segantini al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 27, ore 20:

Giunge notizia dal Sempione della morte colà avvenuta di Alberto Segantini, il figlio dell'illustre e compianto pittore. Il giovane è spirato ieri all'*Hôtel Belle Vue*, posto sulla strada napoleonica, presso l'Ospizio ed a 2010 metri d'altezza; e la morte sua è la conseguenza di una ferita che il disgraziato si è inferta giorni addietro coll'intento di suicidarsi.

Al suicidio del giovane non è estranea la stessa ragione di tristezza e di insofferenza che determinò in questi ultimi tempi la sua diserzione dall'esercito, che destò tanta sorpresa e tanti commenti; e l'amarezza che gli venne dall'improvvisa risoluzione forse aggravò la sua melanconia e servì di spinta al disperato tentativo mortale.

Il Segantini, che, sebbene nato in Svizzera, aveva nazionalità italiana, stava terminando la sua ferma presso la terza compagnia di sanità militare ed era distaccato a Bergamo, presso l'infermeria di quel presidio, quando il 22 di giugno chiese due giorni di licenza: da allora egli non ritornò più nè alla residenza di Bergamo, nè alla sede di Milano. E perciò il 28 giugno egli venne dichiarato disertore e denunciato come tale al Tribunale militare.

Quando la notizia fu pubblicata dai giornali il giovane Segantini volle smentirla, e telegrafò, appunto da Simplon-Hospiz, che egli non era disertore e che aveva affidato a quello il propalatore della notizia; ma disgraziatamente questa venne confermata.

Il giovane, anch'esso artista e acquafortista, mal soffriva pel suo carattere singolarmente libero, le costrizioni della vita militare; e niuno sorpresa destò la nuova della sua diserzione per quanto grave, che quella del tentativo di suicidio che ora la morte ha fatto compiuto.

Alberto Segantini è spirato fra le braccia della madre e del fratello, che lo assistevano e speravano di contenderlo alla morte; in questo sue ultime ore il giovane, per la pietà che gli dava il soffrire dei parenti, s'era pentito dell'errore compiuto.

La sua morte ha dolorosamente impressionato, e all'*Hôtel Bellevue* sono arrivati numerosi dispacci di condoglianza e chiedenti notizie. La salma verrà trasportata a Domodossola e di qui inviata sulla Maloja per essere sepolta accanto a quella del padre.

Un incendio al Ministero della P. I.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15,30:

Stamane si è manifestato al Ministero della pubblica istruzione il fuoco ad una tenda, che si comunicò al soffitto della camera. Accorsero subito funzionari ed agenti, e poco dopo i vigili, i quali estinsero il fuoco dopo mezz'ora di lavoro. Il danno si fa salire a L. 200.

Duello fra sott'ufficiali a Peschiera.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 20:

A Peschiera ieri si batterono alla sciabola i sergenti Andreoli di Zevio e Rossi Luigi di Cremona, ambidue appartenenti al 34.o battaglione bersaglieri, colà distaccato. La lotta durò un'ora, e furono eseguiti dodici assalti. Ambidue i duellanti rimasero feriti, e si riconciliarono.

La causa del duello è futile, e non vi è estranea la femmina.

Un vapore che brucia in alto mare

Queenstown, 27 (*Stefani*). — Il capitano del vapore *Majesty*, giunto stamane, narra che fu visto, il giorno 20 del mese, a 46,16 di latitudine e 72,38 di longitudine, una nave che bruciava. Nessun collo dell'equipaggio è stato visto a bordo.

Un triplice delitto a Portici.

Un amministratore che deruba, violenta e uccide la padrona e ferisce la sorella e un parente.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 19,40:

Un'orribile tragedia avvenne nel prossimo Comune di Portici, in questi giorni così gaiamente popolato di villeggianti.

Le signorine Carlotta ed Emilia Capasso perdettero, quattro anni sono, il loro padre, duca di Saviano, e due anni sono la loro madre. Orfane, sole, con un patrimonio abbastanza cospicuo, sentirono il bisogno di una persona fida che amministrasse i loro beni. Di ciò si avvide un certo Vincenzo Iavarone, che riuscì ad insinuarsi nella casa delle signorine Capasso. Questo Iavarone è un tipo basso, tarchiato, antipatico, di 48 anni, che aveva menato per molto tempo a Napoli una vita allegra, dispendiosa, e che allora si trovava in tristi condizioni. Come sia riuscito a destar stima nelle due sorelle non s'intende: certo è che a costui fu accordata la maggiore fiducia e gli furono dati i più ampi poteri.

Lo Iavarone, che dapprima si era mostrato pieno di cortesie, di tenerezze e di riguardi, mutò presto contegno e si impose con violenza quando credette giunto il momento di prendere l'assoluto dominio nella casa. Le due signorine tacevano, rassegnate, una quando di ribellarsi a quell'uomo, che cominciò a dilapidare allegramente il patrimonio, e giorni addietro in un impeto bestiale tentò di far violenza alla signorina Emilia, la quale ha circa 30 anni. Ella, atterrita e tremante, andò a raccontare tutto alla sorella, e insieme decisero di ricorrere per consiglio al loro parente Claudio Vockinger, già capitano dell'esercito e che faceva parte del loro Consiglio di tutela.

Quando il Vockinger apprese le continue prepotenze e spogliazioni dello Iavarone così degnamente coronate dal brutale tentativo, decise di riferire tutto al pretore di Portici, avvocato Demitari-Stefani, per i provvedimenti che egli credesse utile di prendere: perciò stamane a mezzogiorno il Vockinger e le due signorine si recarono dal pretore, ove era anche atteso per giustificarsi lo Iavarone. Ma questi non si fece vedere.

Quando il Vockinger e le due signorine lasciarono l'ufficio della Pretura, una delle sorelle, l'Emilia, precedeva l'altra, che dava il braccio al vecchio signor Vockinger. Appena l'Emilia mise il piede sull'ultimo scalino lo Iavarone, che l'attendeva sul limitare del portone della Pretura, le si lanciò addosso e la uccise con due colpi di pugnale. Mentre la poveretta rantolava nel proprio sangue, lo Iavarone si lanciò contro l'altra sorella e la ferì gravemente, e poi contro il Vockinger che colpì collo stesso pugnale al collo. Quando lo Iavarone vide cadute tutte le sue vittime, che credette d'aver uccise, estrasse una rivoltella e si tirò contro due colpi, ma si ferì non molto gravemente. Intanto alle grida dei feriti e ai colpi dell'arma erano accorse guardie e s'era assembrata gente. Lo Iavarone fu arrestato e gli agenti dovettero faticare a proteggerlo dalla folla, che minacciava di linciarlo.

Oggi stesso lo Iavarone subì un primo interrogatorio dal pretore di Portici. L'assassino disse di aver commesso il delitto perchè volevano metterlo fuori dell'amministrazione dei beni delle signorine.

Dopo l'interrogatorio egli fu tradotto a Napoli e rinchiuso nel carcere di San Francesco.

Uno strano particolare è questo, venuto in luce dopo il delitto. La Pubblica Sicurezza di Portici fu informata che iersera la duchessa Adele Caracciolo vedova Lavinao, nonna delle signorine vittime dell'efferato delitto, fu vista parlare con lo Iavarone assai a lungo. Perciò essa fu invitata a recarsi all'ufficio di P. S.; e si attende la sua dichiarazione che farà in qualità di testimone per decidere circa il suo stato.

Una fanciulla annegata mentre si bagnava a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 27, ore 20:

La giovinetta dodicenne Diamin Anna di Lorenzo era andata al bagno con una sua sorella di anni 9 sulla spiaggia dei bagni popolari. Il mare essendo un po' mosso, un grosso cavallone l'avvolse e la strappò dalla spiaggia. L'infelice fu vista sparire sott'acqua.

Un giovane coraggioso, Mario Leone, d'anni 18, milite della Croce Bianca, accorse in di lei soccorso; e già era riuscito ad afferrarla per le vesti, quando la violenza delle onde gliela strappò di mano. Ogni sforzo per trovarla ancora fu inutile.

Sinora non fu ritrovato il cadavere dell'infelice giovanetta, di cui ricorreva l'onomastico.

La sciagura ha prodotto grande e dolorosa impressione fra la numerosa colonia bagnante.

Una carrozza, due ingegneri e il cocchiere in un burrone.

Ci telegrafano da Verona, 27, ore 23:

Oggi gli ingegneri conte Eugenio Morando e Mosello Domenico, ispettori della Società cattolica di assicurazione, si erano recati in una vettura guidata da tal Giovanni Brunelli nella località Molin, presso Negrar, a liquidare un danno causato da grandine. Al ritorno la vettura, giunta ad una svolta, presso Corteggiola, precipitò nel sottostante burrone. L'ingegnere Morando riportò per la caduta gravissime ferite, e si trova in pericolo di vita. Gli altri due sono feriti in varie parti del corpo, ma non gravemente.

Tre bimbi bruciati in una capanna.

Ci telegrafano da Foggia, 27, ore 20:

In contrada Salecchia, nel territorio di Bovino, i coniugi Rocco Troccola ed Annita Capanio, recatisi a lavorare nel loro fondo, lasciarono nella loro capanna tre figliuoletti addormentati. Ad un tratto si videro fiamme giganti uscire dall'abituro, verso il quale accorsero terrorizzati i genitori, seguiti da molti contadini; ma quando essi giunsero al luogo dell'incendio la capanna era del tutto bruciata ed i tre bimbi erano ormai carbonizzati.

I piccini dormivano tutti raccolti al centro della capanna, ed i disgraziati genitori non sanno ancora spiegarsi come abbia potuto nascere l'incendio.

Un celebre automobile che si fracassa

Ci scrivono da Alessandria, 26:

Il conte Del Maino, che fece parlar di sè tutti i giornali pel rapimento automobilistico della signorina Feraceli, si era fermato in campagna a Felizzano; egli oggi faceva una gita col suo bell'automobile Darracq 24 HP, quando a questo si ruppe il guidone, cosicchè andò a sbattere contro un paracarro, rovinandolo.

Il conte Del Maino ed i suoi amici che erano nell'automobile non ebbero a subire alcun male; la macchina fu invece portata su un carro in Alessandria per le riparazioni.

La grande medaglia commemorativa del Sempione.

Un dono della Svizzera al Re d'Italia.

Ci scrivono da Domodossola, 26:

L'illustre artista Frei Hans, di Basilea, ha compiuto la grande medaglia commemorativa del traforo del Sempione. Questa medaglia sarà coniata in oro, argento e bronzo. Una copia in oro verrà offerta al Consiglio Federale ed a Vittorio Emanuele III Re d'Italia, in memoria del grande avvenimento per cui i due popoli saranno uniti da saldi legami di reciprocanza economica e commerciale.

Il disegno della medaglia è molto bello e raffigura il momento emozionante in cui, caduta l'estrema parete di roccia, gli operai si gettano gli uni nelle braccia degli altri, alzando il grido della vittoria. Tutti gli operai del Sempione riceveranno una medaglia in bronzo.

REATI E PENE

I fasti del coltello.

Omicidio e ferimento - Trent'anni di reclusione
(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Nella sera del 3 gennaio scorso, in Pondevano (Biella), nella casa di tale Cerva si ballava. Vi erano, tra gli altri, il muratore Giovanni Vallivero, d'anni 20, e certo Pietro Lanza, soldato nel 4.o alpini, che si era restituito in seno alla famiglia per godere una breve licenza. Fra i due non correvano buoni rapporti causa vecchie questioni. Ad un certo punto il Vallivero, individuo litigioso, chiese in proposito alcune spiegazioni al Lanza.

Pel suo contegno provocante ed allo scopo di evitare questioni il Vallivero fu messo fuori dalla festa, mentre il Lanza prudentemente si allontanò recandosi a bere in una trattoria in compagnia di alcuni amici.

Verso le ore 22 di quella sera, mentre il Lanza, unitamente al fratello Lorenzo ed a certi Adolfo Pezzo e Alessandro Garizzo, si dirigeva verso casa, incontrò il Vallivero, il quale, senza pronunciare parola, gli assestò un colpo di coltello ferendolo ad una mano. A tale atto gli amici di costui si slanciarono sul feritore e lo percossero come ben si meritava. Il Vallivero riuscì a fuggire e così tutta la questione parve per il momento sedata. Ma dopo un po' di tempo il Vallivero si portò sotto la finestra della casa del Garizzo Alessandro, il quale si era intanto recato a letto, e ad alta voce lo invitò a scendere in istrada perchè desiderava parlargli.

La madre del Garizzo, che era ancora sveglia, pur ignorando il fatto precedente, lo consigliò a lasciar tranquillo il proprio figliolo, ma il Vallivero non se la diede per inteso e rimase ad aspettare in quella località per circa tre quarti d'ora.

Destino fatale volle che il Garizzo Alessandro si svegliasse, si alzasse da letto e gli venisse la malaugurata idea di recarsi in casa di un vicino presso il quale si fretteggiava ancora in quell'ora una promessa di matrimonio. Dopo essersi trattenuto alquanto in quella casa, scese in istrada, dove il Vallivero continuava a chiamarlo. Armatosi però di un tridente, si avvicinò al Vallivero e gli chiese ciò che voleva. A quella vista il Vallivero gli saltò addosso, lo disarmò e gl'inferse poi due tremende coltellate in una natica. Poscia fuggì. Il povero Garizzo rincorse per pochi metri il suo feritore, ma vennergli meno le forze per l'abbondante emorragia prodottasi stramazzò a terra.

In conseguenza di ciò, pochi minuti dopo il povero Garizzo, giovane di 23 anni, spirava tra le braccia della madre, che fu la prima ed unica spettatrice dell'orribile delitto.

Il Vallivero venne arrestato dai carabinieri nella sua abitazione poche ore dopo il fatto.

Costui comparve ieri alle Assise per rispondere dell'omicidio del Garizzo, del ferimento del Lanza Pietro, che subì malattia per venti giorni, e di porto d'arma insidiosa.

All'udienza si difese abilmente, con molta disinvoltura. E' un individuo pregiudicatissimo. Ebbe già a subire: dal Tribunale di Biella una condanna a mesi 7 e giorni 11 di reclusione per furto; dal Tribunale di Tortona una condanna a giorni 20 di reclusione per truffa, e finalmente dal Tribunale di Ivrea una condanna a 2 anni e mesi 11 di reclusione per furto con destrezza.

La madre del Garizzo si era costituita Parte civile, coll'assistenza degli avvocati Giuseppe Fortina e Paolo Stroppa, procuratore.

Il Vallivero venne difeso dall'avv. Ettore Borgogna.

Stamane i giurati pronunciarono un verdetto col quale ritennero il Vallivero responsabile di omicidio volontario premeditato, di ferimento e di porto d'arma insidiosa, concedendogli però le attenuanti.

In base a tale risposta la Corte condannò l'imputato alla reclusione per anni *trenta*, alla vigilanza speciale per anni dieci, ai danni ed alle spese.

Presidente: Carron-Ceva; Pubblico Ministero: cav. Rovere; giudici: Cortese e Malaspina; cancelliere: Costa; ufficiale giudiziario: Morandi.

Un processo di stampa

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 27:

Si è discusso oggi, avanti la seconda Sezione del nostro Tribunale, un processo d'ingiuria, commesso a mezzo della stampa, contro il gerente del giornale socialista locale *Il Corriere Biellese*, su querela dell'industriale Vittorio Airoldi di Sordevolo.

Il signor Airoldi, nei primi mesi di quest'anno, polemizzava, scrivendo su altro giornale di Biella, con un certo P. Q., che scriveva sul *Corriere Biellese*, sui soliti argomenti di natura socialista. La polemica si fece ad un tratto vivace, quasi rabbiosa; ma, mentre l'Airoldi non firmava alle ingiurie, lo scrittore del *Corriere Biellese* firmò P. Q., in un numero di quello giornale pubblicato il 25 marzo u. s., scrisse contro l'Airoldi una volgare ingiuria, che per riverbero colpiva gravemente nell'onestà personale un membro della sua famiglia.

L'industriale Airoldi sporse perciò querela per diffamazione contro il gerente del giornale. Cantone Filippo, che però fu rinviato a dibattimento per rispondere di sola ingiuria.

Il Tribunale ritenne provata l'ingiuria e condannò il gerente a mesi tre di reclusione ed agli accessori di legge.

Presiedeva il presidente Boiei; P. M.: avv. Proparzi; P. C.: Dionisio; Difesa: avvocati Savio e Nari.

Notiziario.

Un impiegato infedele — La latitanza di Brigando. — Un capitano dei carabinieri discolpato.

(TRIBUNALE PENALE E MILITARE DI TORINO — 27 luglio).

Il contabile Pietro Secreto, cinquantenne, impiegato della Ditta Fornara, e che, alterando i *valori* degli operai, finì di percepire indebitamente circa tredicimila lire, fu condannato a 27 mesi di reclusione.

P. C.: avvocati Salsa e Bertola; Difesa: avvocati G. Garizio, Giusiana e Ronconi.

***

Alfonso Brigando, che fu condannato, per appropriazione indebita di L. 2000 in danno della Ditta Annibale, ad un anno di reclusione, e che si era allontanato da Torino prima di essere colpito dalla querela, da New York ha fatto istanza al procuratore del re per un prolungamento della concessa mora di appello.

***

Sarà promosso il procedimento contro un nobile, capitano dei carabinieri, per reato di discrezione.

Cinl.

Un Convegno giornalistico a Livorno.

Per domenica, 31 luglio, e lunedì, 1.o agosto, è indetto a Livorno un convegno giornalistico, a cui sono invitati a partecipare molti pubblicisti dell'Italia settentrionale e centrale.

La nostra Accademia Stefano Tempia si recherà per l'occasione a Livorno; sapete l'intervento della nostra celebrata Società corale conferirà alle feste una particolare importanza artistica. L'Associazione della stampa ligure poi ha, per la circostanza, organizzata una gita marittima a Livorno col transatlantico *Oceano*, e ha avuto la cortesia di invitare a parteciparvi i colleghi di Torino e di Milano.

A rappresentare i giornali cittadini partiranno per Livorno i pubblicisti Casola, Lettel, Moncada, Montiglio e Ragazzoni.

SPORT

YACHTING.

Le regate di Anzio.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Sono terminate le regate degli *yachts* ad Anzio. Ecco i risultati:

PRIMA GIORNATA. — *Prima serie* (*yachts* da uno di 1 tonnellata): 1.o *Eros*, di Ghiglietti; 2.o *Circe* di Curion.

Seconda serie (1 a 2 1/2 tonn.): 1.o *Sunder*, di Centurini; 2.o *Dai-Dai II*, di Fondi.

Serie terza e quarta (5 a 10 tonn.): 1.o *Molly*, dello Sailing-Club di Napoli; 2.o *Aenoth*, di Fondi.

TERZA GIORNATA. — *Prima serie*: 1.o *Eros*; 2.o *Circe*.

Seconda serie: 1.o *Sunder*; 2.o *Dai-Dai II*.

Terza serie: 1.o *Molly*.

Seguì una gara incoraggiamento, alla quale presero parte nove canotti, e dei quali soltanto uno, *Blandine*, aveva fatto il percorso stabilito, arrivando però ultimo. Il Giurì, ritenendo che le altre otto imbarcazioni non avevano compiuto il percorso, assegnò a *Blandine* il primo premio, riservandosi di dare gli altri premi in una nuova gara in tempo che sarà destinato dal Comitato.

AEREONAUTICA.

Una nuova ascensione del pallone "Fides,,

Ci telefonano da Roma, 27, ore 12:

Ieri sera, alle 22,30, la Società aereonautica col *Fides* ha compiuto un'ascensione libera. Erano nella navicella il prof. Kauffmann, il conte Brenna, il pilota tenente Cianetti.

Nella stessa ora partiva dal forte Trionfale un altro pallone col capitano Meiinger ed il tenente Rausa.

I palloni presero la stessa direzione, spinti da un vento di sud che faceva preconizzare una discesa in Toscana.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il *Fides* è calato senza incidenti di sorta, alle 7,30, presso Massana Romano. L'aerostato del genio militare è calato a Sant'Oreste alle 9,15, dopo un'ottima ascensione.

Gare di tiro a volo a Salsomaggiore.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 27, ore 20:

La seconda riunione delle grandi gare di tiro a volo ha dato il seguente risultato:

Nel tiro regolamentare riuscivano: 1.o Marchesi, di Piacenza, con 10 su 10; 2.o Pellenato, di Salso, con 9 su 10; 3.o Asti, di Melegnano; 4.o Abati, di Parma; 5.o Braidi, di Modena.

La poule d'apertura fu divisa fra Perucchi e Marchesi. Quella di chiusura fu vinta da Marchesi.

NUOTO.

Il Campionato universitario italiano.

Ci scrivono da Genova, 27:

La Società *Rari Nantes* di Genova ha bandito per il 14 del prossimo agosto una gara di campionato universitario italiano *Corda Fratres*, per la quale S. M. Vittorio Emanuele III ha concesso una coppa d'argento. Il percorso sarà di m. 200 in linea retta.

La Società *Rari Nantes* ha instituita questa gara, prima del genere in Italia, intitolandola al nome dell'Associazione Universitaria, che compendia in sè tutta la speranza d'Italia nostra. Alla gara possono prender parte tutti gli studenti delle R. Università e Scuole equiparate, inscritti alla *Corda Fratres*, ed anche non appartenenti a quest'Associazione.

La gara avrà luogo il giorno 14 agosto, ore 15, al grande Stabilimento di Sturla.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

Il signor Deslandes ha presentato lunedì all'Accademia delle scienze un lavoro del colonnello Renard sulla velocità dei palloni dirigibili. Il colonnello Renard ha trovato il modo di determinare matematicamente la velocità dei palloni senza essere nella navicella.

— Il *negro volante*, di cui si era annunziata la partenza dall'America, non verrà quest'anno in Europa.

— Il campione professionista inglese Greasley, che ora si prepara ad attraversare a nuoto la Manica, ha compiuto in allenamento una *performance* rimarchevole. Egli si è portato, nuotando, da Worthing a Brighton, in ore 3,45. La distanza in linea diretta è di 1950 metri, ma quella percorsa dal nuotatore inglese è valutata in 21 Km. Ebbe in questo tentativo il tempo favorevole ed il mare calmo. E' la prima volta che un nuotatore riesce a compiere tale percorso.

— Il ciclista francese Brécy sulla pista di Anversa ha battuto il *record* dell'ora in bicicletta, allenato da una motocicletta senza tagliavento, coprendo Km. 75, m. 600. Il *record* precedente (Km. 72, m. 456) apparteneva all'americano Elkes.

Un'italiana folle rapita da mussolmani in Cirenaica.

Ci scrivono da Tripoli, 24:

A Derna una certa Grazia Fidone, suddita italiana, colpita da un attacco cerebrale, impazzita dopo pochi giorni di malattia, perciò incosciente di quanto faceva, la notte del 7 luglio, mentre suo marito, Vincenzo Fidone, dormiva, fuggì di casa e da alcuni arabi fu indotta forzatamente a ricoverarsi da loro, che, abusando del suo squilibrio mentale, la spogliarono delle sue vesti europee e la vestirono con abbigliamenti indigeni.

Il signor Nicola Arcone, agente di questo regio Consolato d'Italia, saputo il fatto, intimò con una lettera ufficiale a questa Autorità locale di restituire la donna.

L'Autorità turca rispose che essa non sarebbe restituita perchè intendeva di farsi mussulmana. Allora l'agente consolare scrisse una seconda lettera a questo governatore, in cui protestava, reclamando l'immediata consegna della cittadina italiana, e rendeva responsabile l'Autorità turca di qualunque evento futuro.

Questa lettera scosse il governatore, il quale comandò alle forze militari di prendere la cristiana e restituirla al Consolato italiano. Ed infatti alle 14 furono eseguiti gli ordini del governatore.

Sparsasi poi presto la notizia che la Fidone era stata restituita, in un attimo si radunarono numerosissimi arabi fanatici innanzi a questo Consolato d'Italia, gridando a squarciagola: « Morte ai cristiani! »; minacciando specialmente di assassinare l'agente consolare italiano e il padre Lodovico, francescano, il primo come rappresentante l'Autorità italiana, il secondo come capo della religione cristiana.

Siccome il giannizzero italiano intimava alla folla di allontanarsi, fu minacciato dagli arabi, i quali tentavano di entrare nel Consolato, giurando di trucidare i cristiani colà radunati.

Fortuna volle che in quel momento si sparse la voce che era giunta in porto una nave da guerra italiana: allora istantaneamente la folla si sciolse.

La nave giunta era la nave-scuola *Flavio Gioia*, e una discussione fu impegnata fra il tenente della lancia italiana ed alcuni soldati turchi, i quali non volevano assolutamente che i nostri sbarcassero per fare le provviste necessarie.

Ma il nostro energico agente consolare si impose ai turchi e fece sbarcare il tenente e cinque marinai.

Il comandante della nave, saputa poi la dolorosa storia della rapita, si fermò nel porto di Derna tre giorni, per incutere timore agli arabi, finchè ebbe la parola decisiva del governatore turco che da oggi innanzi non solo avrebbe difeso il Consolato italiano con tutti i cristiani, ma si sarebbe tenuto responsabile di qualunque sinistro avvenimento. E il 10 di questo mese, alle ore 16, la nave-scuola lasciando Derna recava a bordo la Fidone e suo marito.

Altri particolari sul sotto-prefetto vitrioleggiatore.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 2,15.

Che i giornali si occupino molto del caso del signor Roudau, sotto-prefetto di Fontainebleau, non è cosa che possa recare sorpresa. Questa storiella presenta infatti ogni giorno un aspetto nuovo ed inaspettato.

Questo signore ha circa 30 anni, e, benchè ben visto al Ministero degli interni per le sue convinzioni repubblicane, non ha avuto un avanzamento molto rapido, per amore alla vita allegra.

L'oscura attrice signorina Vernier narrava al commissario di polizia come, mentre sabato scorso passava innanzi ad una birreria del Boulevard Clichy, abbia visto il sotto-prefetto seduto con amici.

La pudica giovinetta affrettò il passo per evitare che egli la vedesse.

« Appena ebbi fatto un centinaio di metri, — racconta la signorina Vernier, — improvvisamente sentii al braccio una violenta bruciatura; gettai un grido e volsi la testa. Spaventata, scorsi dietro di me il signor Roudau, che teneva ancora in mano una boccetta vuota. Un passante, il signor Bossé, si precipitò sul mio aggressore, ed ebbe luogo una lotta fra i due uomini.

« Ma quella donna è pazza, vedete bene, — balbettava Roudau; — non le ho fatto nulla!

« Egli riuscì infine a sfuggire al signor Bossé e prese la fuga. Potè pigliare una vettura di nolo e dare un indirizzo. Il cocchiere frustò il cavallo e si allontanò.

« Nondimeno, il cappello del *vetrioleur* è rimasto fra le mani del Bossé. I miei abiti erano stati completamente bruciati dal vetriolo. Fortunatamente non avevo al braccio che una lieve bruciatura. »

Intervistato subito dai giornalisti di presenza, per telefono e in ogni modo, il sotto-prefetto si mostrò sorpreso e indignato, che si sollevasse un simile scandalo sulle semplici dichiarazioni, assai soggette a cauzione, di una donnetta. E diede del fatto la versione seguente:

« Mi trovavo con alcuni amici dinanzi ad una birreria, quando incontrai una donna, con cui avevo avuto rapporti assai passeggieri (sono celibe). Ella era in compagnia di cinque o sei giovani, che mi guardarono con intenzioni ostili, minacciosissimi. Improvvisamente la ragazza esclamò:

« Mi avete gettato dell'*olio* sulla veste. Il mio abito è sciupato. »

« Che volete dire? — risposi io, sorpreso.

« In quel momento, i giovani che accompagnavano la donna mi circondarono minacciosi. Era caduta in un tranello. Non amando mischiare il mio nome in un'avventura, mi decisi di allontanarmi, e quindi montai sopra una vettura. »

Ieri sera, intanto, il corrispondente del *Journal* si recò all'abitazione della signorina Vernier, sperando di aver da lei qualche altro ragguaglio. Assistette ad una scena straordinaria. La signorina andò ad aprirgli vestita soltanto di un leggero accappatoio rosa. Sembrava in preda alla massima esaltazione. Dopo essersi lagnata che l'affare avesse preso proporzioni così inaudite, disse al giornalista che gli avrebbe meglio spiegato come erano andate le cose. Ad un tratto si udirono voci nella stanza vicina, la cui porta era stata, a quanto sembra, chiusa a chiave. La signorina balzò verso la porta e l'aperse.

Una lite scoppiò allora, ed il giornalista udì distintamente una voce maschile dire:

— Voglio uscire assolutamente.

— Non uscirai. Se esci senza il mio permesso sarò nella strada prima di te.

In quel punto un giovane traversò la stanza correndo, e scomparve dietro la porta lanciandosi sul pianerottolo. Risonò un grido che non aveva nulla di umano. La signorina Vernier, gettato lungi il suo accappatoio, lo seguì completamente nuda.

— Se è così — ruggì ella — la vedremo.

Lanciatasi alla finestra socchiusa tentò di scavalcare il parapetto per gettarsi sulla strada, quando il redattore l'afferrò pel corpo e la gettò in un divano, dove essa venne presa da una spaventosa crisi di nervi, che non durò meno di un quarto d'ora. Tornata a sè, in uno stato lamentoso, la signorina si vestì febrilmente dicendo parole senza senso.

Come vedete, l'unico che non abbia perduto in questa faccenda è stato il redattore del *Journal*.

Arti e Scienze

Una nuova prima donna avrà la scena di prosa, dal 1° agosto, in Teresa Rubino, l'attrice che fu assieme alla Tessero e alla Duse e che da qualche anno riposava. Ella ritorna alle scene nella Compagnia di Giovanni Novelli.

Arena Torinese. — Dopo che per tanto tempo stettero chiusi i teatri di prosa, avremo da sabato, 30 corrente, una Compagnia drammatica all'Arena. La Compagnia di Mercedes Brignone e soci è tra le ottime dell'ordine secondario; la dirige il cav. Alessandro Marchetti e conta fra i suoi buoni elementi, oltre alla giovane prima donna, Arturo Falconi, Umberto Palmarini, G. Brignone, Falgida Vestori ed altri.

La Commissione per coordinare gli esami. — Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

La Commissione incaricata del coordinamento delle disposizioni vigenti per gli esami delle scuole secondarie, tecniche, classiche, normali è composta, oltrechè dei professori eletti, di Orlando, presidente, e dei membri: Straino, D'Ancona, Cantoni, Vischi, Boselli, Morandi, Varazzani, Mazzoni, Franzetti, Ravà, Fiorelli, Ronchetti, Solaro, Ferri.

Doveva far parte Kirner, ma questi telegrafò che, per gli impegni assunti come presidente, non poteva accettare la nomina. Fu sostituito da Morcchi.

Concorsi a 1285 posti governativi. — Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,50:

Il Ministero delle poste ha bandito i seguenti concorsi:

1.o Concorso per titoli a 55 posti di volontario di 1a categoria, con uno stipendio, dopo un tirocinio non maggiore di un anno, di L. 500. Trenta posti saranno riservati a giovani muniti della laurea di ingegneri civili od industriali, con speciale riguardo a coloro che presentino qualche certificato di capacità elettrotecnica rilasciato dal Museo di Torino o dall'Istituto tecnico superiore di Milano ed il certificato di una delle regie scuole di applicazione ed il diploma di ingegnere della Scuola superiore navale di Genova. Gli altri 25 posti saranno dati a giovani forniti di laurea in giurisprudenza.

2.o Concorso a 1200 posti di alunno (personale di 2a categoria), ripartito nelle varie provincie. Stipendio, dopo un tirocinio non minore di un anno, lire 1200. Il concorso è a base di titoli di studio: di licenza liceale e di istituto tecnico, esclusi i titoli equipollenti.

3.o Concorso per il passaggio di 200 aiutanti a ricevitori negli uffici postali e telegrafici di sesta classe. Stipendio L. 1200.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Aveva sempre nelle orecchie il grido della sua piccola Eva, mentr'ella lo fuggiva, con terrore: « Ha uccisa la mamma!..... Ha uccisa la mamma! »

Più tardi la bambina ricorderebbe?..... E tutto il passato, quel passato di felicità, d'amore, gli ritornava alla memoria, gli riempiva l'anima di rimpianto, di strazi indicibili..... Perduta la felicità!..... perduto l'amore!..... Ed era a ciò che egli avrebbe tutto sacrificato..... per farla durare quella vita di gioia del cuore, quando un inelutabile destino ve lo aveva condannato, egli avrebbe anche rinunciato alla sua arte..... Fra sua moglie e sua figlia non avrebbe trovato tutti i compensi al sacrificio della sua celebrità, del suo orgoglio d'artista calpestato?

A quei pensieri egli aveva accessi di desolazione e piangeva con lagrime amarissime quella felicità perduta..... che mai più riavrebbe... *Mai!*.....

Oh! quella parola, quelle tre lettere implacabili che riassumono l'implacabile fatalità delle cose, l'effimera durata di tutto! Qual vuoto lasciano nel cuore e quanto disgusto vi mette, quanto disprezzo per un mondo nel quale passiamo, senza sapere perchè, e che lascieremo allo stesso modo ignoranti. Riccardo Brottel era molto mutato in otto giorni. I suoi capelli erano bigi, alle tempia la sua fronte era profondamente rugosa, gli occhi erano incavati. Bastava guardare il suo volto triste, disfatto, per comprendere le torture del suo cuore. Il signor Leferrier rimase qualche giorno senza venire a vederlo. Alla sua prima visita egli gli domandò notizie della signora Brottel.

— Ella vive — rispose l'avvocato.

Riccardo si lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

— La salveranno?

Il signor Leferrier stette un istante in silenzio; voleva dire la verità.

— Oh! parlate! — disse Riccardo.

— Non si spera di salvarla, — rispose l'avvocato; — i medici parlano di meningite.

— Disgraziata! — mormorò Riccardo.

E quindi ad alta voce soggiunse:

— Ella soffre..... Perchè non l'ho uccisa come l'altro..... col colpo?.....

— Sinora non pare che soffra..... Ma si teme di un'agonia crudele.....

La signora Brottel rimase, difatti, parecchie settimane in uno stato di torpore, dal quale pareva ella non dovesse uscire che per passare per gli strazi dell'agonia.

Tutto il lato sinistro del suo corpo era paralizzato.

Quello stato d'insensibilità parziale cessò verso la metà della sesta settimana. La libertà completa dei suoi movimenti ritornò all'inferma; ma non appena quel miglioramento si produsse, la crisi scoppiò..... Una febbre intensa accompagnata da gridi, da delirio.....

Era la paventata meningite? Il liquido che usciva dalla ferita non appariva più..... Qualche giorno dopo c'era edema sopra la tempia destra presso la radice dei capelli..... I chirurghi saperono ora dove la palla s'era allogata; la trapanazione era necessaria.

La signora Brottel fu trasportata in una di quelle Case di salute riservate ai ricchi, di tutto fornite quanto gli ospedali, dove i chirurghi fanno le operazioni più difficili e dove ella potesse avere tutta la tranquillità necessaria.

La giovane signora non aveva più i genitori; senza fratelli, nè sorelle, ella non aveva attorno a sè persone devote, all'infuori della sua cameriera che l'aveva seguita nella Casa di salute.

Teresa, la cameriera, era una donna di quarantacinque anni, alta, robusta, bruna, una meridionale dal gesto pronto, dalla parola breve, dallo sguardo franco. Era rimasta vedova ancora giovine, con una bambina che ella aveva dovuto affidare a mani estranee, e che, maritata, ora, laggiù, al paese, era l'ardente passione, l'adorazione della sua vita. Condannata, per guadagnarsi il pane, a starsene lontana da lei, ella provava il bisogno di riversare su qualcuno l'eccedente di tenerezza del suo cuore, e da cinque anni che era colla signora Brottel ella amava questa come sapeva amare, con fedeltà e devozione.

Spaventata del dramma, indignata contro il marito, la pietà che le ispirava la povera signora esaltava ancora quel sentimento; ella si sentiva quasi felice, in quel momento, d'averla tutta a sè, di poter curarla con una devozione di tutti gli istanti che la strapperebbe forse alla morte. Non aveva inteso dire che da quell'operazione poteva dipendere la salvezza?

L'operazione ebbe luogo due giorni dopo il trasporto dell'inferma, sempre incosciente, alla Casa di salute, al mattino, alle dieci. Mentre uno degli allievi del celebre chirurgo poneva in un pannolino arrotolato in forma di piccolo cono, la piccola spugna destinata a ricevere il cloroformio, il chirurgo, lavatosi le mani con sapone e spazzola, le immergeva prima in un bagno d'alcool e poscia in un bagno di sublimato. Gli strumenti stavano in un recipiente contenente della paraffina riscaldata a duecento gradi da una lampada ad alcool. I tre aiutanti erano pronti. Il chirurgo indossò la sua ampia blusa dalle maniche strette ai polsi.

Il primo aiutante appressò il cornetto alla bocca dell'inferma, e mentre il secondo traeva dal recipiente gli strumenti che doveva porgere, uno ad uno, all'operatore e li asciugava diligentemente, il terzo preparava le bende.

La giovane donna non resistette a lungo alle inalazioni anestetiche del cloroformio; in pochi istanti ella fu immersa in quel letargo profondo che rende insensibili al dolore. La distesero su una tavola orizzontale, dallo schienale rialzato, con un cuscinetto comprimente le due guancie, in modo da mantenere la testa in una immobilità assoluta.

Il minuto solenne era giunto. Con mano ferma e sicura l'operatore fece un taglio in croce sul cuoio capelluto, scollò il pericranio ed applicò una corona di trapano, che fece girare dolcemente; i denti intaccavano la membrana che avvolge il cervello, perforandola come un trapano perfora la pietra.

Una seconda incisione della sostanza cerebrale e l'accesso forato s'espanse nella cavità, subito iniettata d'acqua fenicata.

Scartando le labbra della ferita cerebrale, l'abile operatore scorse un corpo nero, che egli estrasse con le pinze. Era la palla, leggermente deformata dal suo passaggio traverso l'osso.

Un *drain* di caoutchouc posto nella ferita, non c'era più che da operare la sutura della membrana, poi la sutura della pelle, ricoperta di polvere di jodoformio, di ovatta salicilata e la fasciatura.

La paziente si risvegliò quando tutto fu finito; la trapanazione era riuscita meravigliosamente.

Dalla sala delle operazioni la trasportarono nella sua camera. Le persiane erano state chiuse sulle vetrate. Vi regnava un'oscurità quasi completa, e quell'oscurità doveva essere mantenuta attorno a lei, con una calma assoluta. Un medico doveva rimanere giorno e notte presso l'inferma o nella camera vicina.

Teresa dovette rassegnarsi a cedere il posto alla religiosa, abituata a quel servizio, per tutto il tempo prescritto dal chirurgo.

(*Continua*).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 11[illegible]

I Reali a Roma.

S. M. il Re è partito ieri da Racconigi alle ore 17,6, con treno speciale, per Roma, dove si reca ad assistere alla funzione commemorativa di re Umberto, che avrà luogo il 29.

Il Re giunse alla stazione di Racconigi accompagnato dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, e fu ossequiato dall'assessore cav. Francesco Frascara, con cui si trattenne a famigliare colloquio degli interessi cittadini.

La Regina madre — pure diretta a Roma per la stessa pia e solenne circostanza — è partita ieri sera alle ore 19, con altro treno speciale, dalla nostra stazione di Porta Nuova.

Tanto re Vittorio Emanuele che la regina Margherita saranno di ritorno — rispettivamente a Racconigi e a Stupinigi — sabato prossimo.

Il presidente del Consiglio. — L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, giunse a Torino da Bardonecchia e ripartì ieri, alle ore 16, per la sua villa di Cavour. Ne ritornerà oggi, e alla sera, col diretto delle ore 20,5, proseguirà per la capitale, dove si tratterrà una ventina di giorni.

Arrivi. — Giunse ieri fra noi, proveniente da Berlino, l'ambasciatore italiano in Germania generale conte Lanza. Il deputato Chiappero è arrivato dalla linea di Genova.

Il Comitato dei festeggiamenti per la incoronazione della terza Regina del Mercato riceve alla sua sede (Circolo Dora e Borgo Dora, via Bastillea, 5) le domande per concessioni di posti sulla piazza Emanuele Filiberto da parte dei proprietari di divertimenti popolari. Nei giorni 17, 18 e 19 agosto (dalle 9 alle 18), presentandosi personalmente, i concorrenti potranno esaminare le località e le condizioni.

Il capitano Peraglia migliora. — Siamo lieti di annunziare che il capitano Peraglia, di cui ieri abbiamo narrato la disgrazia, va sensibilmente migliorando. Nel pomeriggio cominciò a riacquistare i sensi e la favella; ora riconosce già le numerose persone che si recano a visitarlo. I dottori, però, per non intralciare l'insperato e progressivo miglioramento, hanno assolutamente vietato a chiunque, persino ai congiunti, testè arrivati a Torino, di novamente visitarlo.

Sulla modista torinese sospetta complice del capitano traditore. — Nei nostri fonogrammi da Roma si è ieri accennato a un telegramma da Messina al *Giornale d'Italia*, in cui si parlava della sparizione di una donnina negoziante in mode a Torino, la quale si sarebbe mostrata assai turbata dopo l'arresto del capitano Ercolessi e che — scomparsa dal 9 corrente luglio — sarebbe ora attivamente ricercata.

Ci consta infatti che la Questura di Torino ebbe — non sappiamo in forza di quali indizi — a fondare qualche sospetto sulla donnina cui si allude e che, a proposito di essa, vi è stata qualche segnalazione fra la Polizia nostra e quella di Messina.

La modista dimorò a Torino per un paio d'anni: giovane, aggraziata, sempre elegantemente e riccamente vestita, poteva invero essere sospettata di tutt'altre cose che..... di complicità cogli Ercolessi: e su questi sospetti, se veramente esistettero, siamo scettici assai.

Da qualche tempo essa — che viaggiava frequentemente — ha però abbandonato la città nostra. Ci dissero ch'era stata a Parigi e che fu una certa sua scappata a Montecarlo abbia tentato la fortuna, e che questa le sia stata terribilmente contraria. L'argomento non consente di dire di più.

A proposito della scomparsa di un capitano dei carabinieri. — Si era sparsa la voce fin da ieri che un capitano dei carabinieri della Legione di Torino, in aspettativa, richiamato in servizio, non si era subito presentato al Comando, e perciò era stato dichiarato disertore.

Secondo i regolamenti militari, un ufficiale richiamato in servizio ha molti giorni di tempo a presentarsi. Ora il termine fissato dai regolamenti non è ancora trascorso, epperò l'assente ha tempo sino al 9 o 10 agosto. Ogni congettura in proposito è perciò prematura.

Il capitano in questione aveva chiesta ed ottenuta una lunga aspettativa, e si era recato all'estero: sembra inoltre che egli, al termine del suo congedo, abbia mandato al Ministero le proprie dimissioni.

Il pentimento di uno che tenta suicidarsi. — Ieri, verso mezzogiorno, il portalettere Carbonero Fiorentino, d'anni 34, tentava di suicidarsi gettandosi nel canale Michelotti presso la borgata Madonna del Pilone. Ma quando fu in acqua, preso dal pentimento e sopraffatto dal senso di conservazione, fece il possibile per trarsi in salvo, ed infatti potè raggiungere la sponda. Il furiere maggiore d'artiglieria Decaprio Vincenzo lo aiutò ad uscire dall'acqua e lo accompagnò alla locale sezione di polizia municipale, ove venne provvisto di abiti asciutti e poscia accompagnato a casa, ove si trovava la moglie che ansiosamente lo attendeva.

L'arresto d'un ex-carabiniere impiegato al Magazzino centrale militare. — Presso questo magazzino era impiegato da molti anni certo Raimondi Giuseppe, d'anni 41, ex-carabiniere. Costui, e per la sua buona condotta e per la sua attività al lavoro, aveva, a poco a poco, saputo cattivarsi l'affetto e la fiducia illimitata dei suoi superiori, al che a lui erano affidate anche le chiavi di un ampio magazzino dei vestiari.

Però da qualche tempo, specie in quel riparto, venivano rilevate frequenti sparizioni di tele e di panni.

Naturalmente, in sul principio nessuno, il colonnello compreso, sospettava dell'infedeltà del Raimondi; ma a poco a poco la luce sulle misteriose scomparse si fece, finchè, alcuni giorni fa, il Raimondi, alla presenza del colonnello e di altri ufficiali, stretto dalle domande, e confondendosi visibilmente, finì per confessare la colpa.

Si seppe così che il Raimondi toglieva dagli scaffali piccoli pezzi di tela e di panno, e poi, per non uscire dal magazzino con pacchi, colta l'opportunità dei momenti in cui rimaneva solo, si spogliava e si avvolgeva attorno al corpo la refurtiva.

In sul principio dell'inchiesta si credette che il danno subìto dall'Amministrazione militare non ascendesse ad oltre le 200 lire; però, continuate le indagini, le perquisizioni, ecc., si constatò che il valore della merce trafugata raggiungeva le lire cinquecento.

Sulla persona e in casa si rinvennero ancora parecchi metri di tela e panno, non solo, ma anche numerose bollette di Agenzie di pegno e del Monte di Pietà, ove il Raimondi si recava a convertire in danaro la merce rubata. Egli venne perciò arrestato.

A sua discolpa, il disgraziato dice che fu spinto al cattivo passo dalle misere condizioni in cui versava.

Infatti, uscito dall'Arma dei carabinieri, dopo otto anni di servizio, il Raimondi si era impiegato presso l'Amministrazione militare col tenue stipendio di L. 2 10 il giorno. Abitava in via Cibrario, N. 52. L'arrestato è ammogliato, padre di quattro bimbi, ed ha la moglie in istato interessante!

Stato Civile di Torino

27 luglio 1904.

NASCITE 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONIO: Caravaggi Paolo con Bellotti Concetta.

MORTI: Valsania Maria (ved.) nata Rovej, d'anni 84, di Cavoretto, contadina, piazza Martinetto, 7.
Corrado Maria (ved.) nata Bussolino, id. 83, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 40.
Bosco Maddalena (ved.) nata Signetti, id. 83, di Cavoretto, contad., via Asilo Infantile, 34 (Cavoretto).
Giannetto Clara (ved.) nata Signetti, id. 83, di Cavoretto, casalinga, via San Rocco, 14 (Cavoretto).
Masoero Francesco, id. 46, di Montaldo Torinese, agiato, piazza Castello, 18.
Melgara Teresa, id. 26, di Pomaro, direttrice laboratorio, via Napione, 30.
Porta Federico, id. 65, di Frascarolo, geometra, corso Cairoli, 6.
Bello Andrea, id. 36, di Torino, accreditore, via Moncalieri, 26.
Alessio Celestino, id. 55, di Moniglio, impresario, stradale di Vercelli, 177.
Vercellino Francesca, id. 42, di Cuorgnè, sarta, corso Vinzaglio, 21.
Nicco Barbara n. Gargarino, id. 66, di Torino, lav.
Rossotto Maddalena, id. 42, di Torino, maestra.
Reggia Giovanni, id. 74, di San Damiano d'Asti, port.
Alassia Angela, id. 24, di Torino, portinaia.
Fiore Giovanni, id. 60, di Montica de Po, contadino.
Pirotta Luigi, id. 45, di Moncucco Torinese, stalliere.
Bonetto Giuseppe, id. 30, di Piscina.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Particolari russi sul combattimento del 24 attorno a Ta-chi-kiao.

Pietroburgo, 28, ore 8,30 (ufficiale).

Il generale Kuropatkine telegrafa allo Tsar, in data 26: « Stasera, alle ore 11, ricevetti dal tenente-generale Zarubaeoch il seguente dispaccio: « 24, ore 5 del mattino. « I giapponesi, dopo aver operato la loro concentrazione, presero l'offensiva il giorno 23. »

« Le mie truppe occuparono il passo di Nandading e le colline al sud di Tsian-tchai-tsa, estendo l'ala destra fino a Tsin-tsia-tun, Yu-na-tun e Sa-tsia-tsa.

« I giapponesi iniziarono il cannoneggiamento contro le truppe occupanti questi tre ultimi punti, e quasi non lo interruppero per quindici ore. Verso le ore 6 aprirono il cannoneggiamento anche contro le truppe trovantesi a Tsian-tchai-tsa. Potemmo scoprire dalla parte di Da-fan-tchen la batteria che sparava dal villaggio stesso.

« Secondo quanto mi fu riferito, la cavalleria si trovava al sud di Tai-la-hon, di fronte alla nostra posizione di Nandaling. Dalla parte di Tautchi non si vide affatto il nemico.

« Verso le 11 apparve un distaccamento di fanteria giapponese nel raggio da Men-tsia-tung a Kan-tsia-hon. Da Tau-tschen il fuoco cominciò a concentrarsi sulle truppe occupanti le colline al sud di Tsian-tchai-tza. Intanto la fanteria giapponese cominciò ad occupare con due battaglioni la montagna situata a nord-ovest di Da-fan-tchen, ma, sloggiata dal tiro della nostra artiglieria, si ritirò fuggendo. I nostri proiettili penetrarono nel cuore della colonna nemica.

« Verso le 11 almeno tre o quattro batterie giapponesi tiravano sulle nostre truppe occupanti le colline di Tsian-tchai-tsa.

« Una nostra batteria a piedi ed una a cavallo cominciarono allora a tirare da Nandaling con tiro convergente in direzione di Da-fan-tchen, neutralizzando così immediatamente la forza del fuoco nemico.

« Dopo le 11 le truppe trovantesi a Tsia-tchai-tsa furono rinforzate da una batteria di riserva. Il nostro fuoco indebolì notevolmente quello delle batterie nemiche. Alle 2 del pomeriggio tutte le nostre artiglierie piazzate a Nandaling, cambiando fronte, aprirono il fuoco in direzione di Da-fan-tchen con tale effetto che le truppe di quella sezione di combattimento tentarono l'offensiva contro il fianco destro giapponese.

« Un battaglione inviato avanti constatò subito la presenza di forze nemiche sulla linea Van-tchan-koo e scoprì tre batterie.

« Alle ore 4 pomeridiane la fanteria giapponese in linea di combattimento era già composta di almeno sei battaglioni. Il cannoneggiamento da parte dei giapponesi aumentò verso sera. Il loro fuoco raggiunse, alle 7, la massima intensità.

« Al cadere del sole il nemico si precipitò all'attacco del reggimento Barnaul, che fu rinforzato con tre battaglioni. Il comandante di questo reggimento, colonnello Dobroline, spazzò via validamente gli assalitori lanciando quattro volte le sue truppe alla baionetta. Esse presero al nemico una quantità ancora sconosciuta di fucili e di munizioni.

L'importanza delle operazioni intorno a Ta-chi-kiao

secondo critici inglesi, tedeschi e francesi.

Londra, 28, ore 7,25.

Commentando le operazioni nei dintorni di Ta-chi-kiao, il critico militare dello *Standard*, contro la maggioranza dei suoi colleghi, dichiara che i giapponesi mancarono di arditezza. Questo critico fa apparire che dovevano essere almeno 150,000 giapponesi contro circa 30,000 russi.

Il critico conclude che non si può se non ammirare l'abilità con cui il comandante della retroguardia russa compì la sua missione.

Dopo aver fatto osservare come occorsero cinque giorni ai giapponesi per recarsi da Kai-Ping a Ta-chi-kiao, per percorrere cioè una distanza di circa 27 chilometri, il critico dello *Standard* spiega questa lentezza coll'ipotesi che i giapponesi non sono pronti per l'attacco decisivo verso il nord, annunciato da così lungo tempo.

Mandano da Berlino che il conte Pfeil ritiene in un articolo nel *Lokal Anzeiger* che tutto l'esercito giapponese sia ora in Manciuria e che non restino più nel Giappone se non uomini privi di ogni istruzione militare.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la transiberiana trasporta parecchie torpediniere per la squadra di Vladivostock.

Il *Journal* ha da Liao-Yang gli appunti seguenti sulla situazione: « I russi erano abbastanza forti per difendere lungamente la posizione di Ta-chi-kiao. L'abbandonarono soltanto in esecuzione di un piano strategico da molto tempo stabilito. In sè, l'operazione non ha alcuna importanza, ma dà ai giapponesi la foce del Liao, donde il vettovagliamento dell'esercito russo ha cessato di essere fatto in grande quantità. I giapponesi non sono così numerosi all'est ed al sud-est di Liao-Yang quanto si credeva. In causa dell'accidentato terreno della regione, è difficile farsi un'idea esatta della loro situazione. E' certo che l'esercito russo diventa ogni giorno più forte. La sua fronte si stringe attorno a Liao-Yang. Logicamente il grande urto dovrebbe avvenire da un momento all'altro, se non viene la pioggia. »

Pietroburgo, 28, ore 7,30.

La notizia che il generale Samsonoff era stato gravemente ferito a Ta-chi-kiao, non è ufficialmente confermata. Per contro, Kuropatkine telegrafò alla moglie del generale Romanoff, comandante del 4° Corpo siberiano, che suo marito è stato ferito. Essendo il suo cavallo stato ucciso sotto di lui, il generale cadde e si ferì alla testa, però in modo leggero.

Kuroki e Nozu tentano di accerchiare Kuropatkine.

Tientsin, 28.

Kuroki e Nozu tentano di effettuare il congiungimento delle loro truppe e rinchiudere Kuropatkine fra Liao-Yang e Mukden.

Come i russi pensano di aumentare la flotta di guerra.

Come avvenne l'affondamento dell'« Hipsang ».

Parigi, 28, ore 8,45.

Si annette grande importanza a Pietroburgo alla deliberazione apparsa nel *Messaggero dell'Impero*, con cui si ordina di incorporare alla flotta di guerra le navi acquistate all'estero, e cioè: il *Don*, l'*Ural*, il *Terek*, il *Kuban*, l'*Irtisch*, l'*Anadir* e l'*Argun*.

I primi quattro figurano nella lista degli incrociatori; i tre ultimi sono trasporti di guerra.

E' da notarsi come la situazione di questi incrociatori ausiliari venga così regolata. Tale decisione riconosce implicitamente l'irregolarità della situazione del *Pietroburgo* e dello *Smolenski*, per i quali non venne fatta tale notificazione.

E' pure da notarsi che l'invio del *Pietroburgo* e dello *Smolenski* nel Mar Rosso fu deciso dal granduca Alessandro Mikailovich, capo della flotta volontaria, senza che lo sapessero nè il granduca Alessio nè l'ammiraglio Avellane, ministro della marina, che sopporta oggi le responsabilità di un incidente che egli ignorava.

Si esprime tacitamente a Pietroburgo il desiderio che vi sia un po' più di omogeneità di azione fra i diversi Ministeri. Malgrado la censura, che non permette di parlare dell'*Hipsang*, la nave inglese affondata il 16 luglio da una torpediniera russa nella baia dei Piccioni, si ha da fonte autorizzata quanto segue:

L'*Hipsang* trasportava cinesi. Essendo stata incontrata da un torpediniera, non soltanto rifiutò di ottemperare all'ordine di fermarsi, ma il suo equipaggio fece inoltre fuoco sui russi, cercando di sfuggire. La torpediniera gli mandò allora una torpedine che lo affondò. Su 100 passeggieri, 12 cinesi soltanto poterono salvarsi.

Il console russo di Sciangai confermò questa versione.

Le poco soddisfacenti condizioni igieniche delle truppe russe.

Fusan, 27.

Tutte le notizie sono concordi nel dichiarare che tra le truppe russe si manifestano numerosi casi di dissenteria, probabilmente perchè i soldati non osservano le precauzioni igieniche quando occupano le città cinesi. La prima cura dei giapponesi, quando giungono nelle città abbandonate dai russi, è di nettare diligentemente le strade e le case, le quali sono sempre di un sudiciume ributtante ed invase da insetti e da mosche. La voce che i giapponesi abbiano preso il 10 corrente alcuni cannoni ai russi, è inesatta.

Il *Malacca* rilasciato.

Algeri, 28, ore 10,30.

Il vice-console inglese prese ieri sera possesso del *Malacca*, sul quale la bandiera inglese fu sostituita alla bandiera russa. Il *Malacca* partirà negli otto giorni per Londra. La formalità della consegna del *Malacca* alle Autorità inglesi avvenne senza incidenti.

Il Governo americano deciso di agire prontamente

pel sequestro del vapore « Arabia ».

Washington, 28.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto formale reclamo pel sequestro del carico americano, operato dai russi, a bordo del vapore *Arabia*. Il Dipartimento, avendo consultato la legge ed i precedenti, è disposto ad agire prontamente ed energicamente.

I preliminari per un colloquio tra lo Tsar e Guglielmo II.

Pietroburgo, 28, ore 7,10.

Si assicura che l'Ammiragliato ha dato ordine di fare dei preparativi affinchè lo Tsar possa accompagnare la prima squadra del Baltico fino a Kiel, ove avrà una intervista coll'imperatore Guglielmo. Si conta assai, nei circoli marittimi, sugli effetti di questa intervista. Gli ufficiali della squadra si attendono un appoggio amichevole da parte delle navi da guerra tedesche stazionati lungo la rotta d'Oriente. Venticinque delle migliori navi della flotta tedesca avrebbero già preso posizione sopra questa rotta.

Pel mantenimento dell'ordine per l'arrivo di Palizzolo a Palermo.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 9:

Proveniente da Roma, arrivò ieri sera, col *Ferryboat*, il comm. Zaiotti, ispettore generale della Sicurezza. Il comm. Zaiotti forse ripartirà domani per Palermo, per mantenere l'ordine, in occasione dell'arrivo di Palizzolo. Persona che si trova in grado di saperlo, mi assicurava che il comm. Zaiotti fu inviato a Palermo non solo pel mantenimento dell'ordine all'arrivo di Palizzolo, ma per prendere in consegna la Questura di Palermo dal comm. Sangiorgi, il quale andrebbe immediatamente a riposo. Intanto, chiamato al Ministero, è partito ieri sera per Roma il cav. Rinaldi, questore di Messina. Qui corre insistente la voce, fra questi funzionari, che il Rinaldi si sia recato alla capitale a prendere istruzioni, essendo stato destinato alla Questura di Palermo. Messina perderebbe, in questo caso, un ottimo funzionario.

La coltivazione del tabacco nel 1905.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,30:

Il Consiglio tecnico dei tabacchi ha approvato il progetto di coltivazione per la campagna del 1905. Il contingente stabilito per il numero delle piante è di 128,145,000 con un aumento di piante 10,575,000, in confronto alla campagna in corso. Ne approfitteranno specialmente le agenzie di Lecce e Sassari.

Il Re a Roma.

Per le onoranze ad Umberto I.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Stamane, alle ore 7,45, è giunto il Re, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia e dalla Casa civile e militare. Erano a riceverlo alla stazione il comm. Lambarini, il marchese Corsini di Lajatico.

Il Comitato cittadino delle Associazioni per le onoranze pubbliche a re Umberto I ha pubblicato un manifesto listato a nero, con cui, ricordando la terribile data del 29 luglio, invita i cittadini a recare corone sulla tomba lagrimata dell'amato Sovrano.

Il *Popolo Romano* dice che stamane, alle ore 9,30, i ministri si recheranno al Quirinale per la firma e la relazione dei decreti.

Il vescovo di Digione partito per Roma a dispetto di Combes.

Le furie dei giornali parigini contro la politica del Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 9.

Si afferma in più luoghi, all'ultimo momento, che Delcassé è in possesso della risposta di Roma, e che questa risposta è un rifiuto garbato, ma reciso di ritirare le famose lettere.

Combes ha ricevuto ieri, a quanto si afferma, una lettera di monsignor Le Nordez, il quale lo informa della sua partenza per Roma, ove lo chiama il Papa. Essendosi chiesto informazioni per telefono al prefetto della Costa d'Oro, questi rispose che Le Nordez aveva preso il treno appena spedita la lettera a Parigi, quindi non si era più in tempo di vietargli la partenza.

I giornali si occupano della nuova fase in cui è entrato il conflitto tra la Francia e il Vaticano, per il fatto della nuova lettera di Merry del Val a Le Nordez, e della partenza di questi per Roma.

La *Petite République* commenta: « Il Vaticano non tiene alcun conto delle proteste di Delcassé; si burla dei messaggi che gli sono consegnati solennemente, e manifesta, non c'è dubbio, la sua intenzione formale di spingere la Repubblica all'estremo. Da molto tempo abbiamo previsto quello che avviene. Ma non vogliamo credere che il Governo accetti questa ingiuria suprema ed abdichi, dinanzi all'insolente sfida di un gesuita, la dignità della nazione. Da oggi stesso ogni relazione col Vaticano dovrebbe essere rotta. »

Il *Gil Blas* dice: « La risoluzione presa da Combes di anticipare la riunione del Consiglio dei ministri è un sintomo sul quale non c'è da ingannarsi. Le cose entrano nel periodo decisivo e la conclusione avverrà fra breve. »

L'*Humanité* nota: « E' impossibile burlarsi del mondo con maggior disinvoltura. Se si poteva dubitare un istante del senso della risposta che il Vaticano deve fare alle proteste ed all'*ultimatum* del Governo, quest'attitudine basterebbe ad illuminarci. »

Il *Radical* scrive: « L'attitudine della Santa Sede è intollerabile, e il Governo non la soffrirà. Noi abbiamo visto dei Ministeri moderati prendere delle misure energiche a proposito di offese meno gravi al Concordato. »

L'*Action* scrive: « La rottura col Vaticano non è più che una questione di ore. Qualunque altra soluzione sarebbe una viltà di cui Combes e i suoi ministri sono incapaci. Roma ha voluto la guerra; essa l'ha. *Abbasso il Concordato!* »

La *Lanterne*: « Il passo di Le Nordez è stato compiuto in esecuzione degli ordini del Papa, e ciò costituisce un nuovo insulto verso la Francia. La responsabilità deve risalire al capo della Chiesa. »

Il *Journal*: « La nuova lettera di Merry del Val è un atto grave, più grave della partenza di Le Nordez, poichè la protesta del Governo francese si riferiva precisamente sopra questo nuovo diritto di corrispondenza col clero francese che si attribuiscono i cardinali e i Tribunali romani. »

Il *Soleil*: « Felicitiamo Le Nordez di essersi sottomesso e ci auguriamo che le sue spiegazioni possano essere favorevolmente accolte e che la sua sottomissione sia seguita dalla sua giustificazione. »

Secondo il *Journal*, Le Nordez nella sua lettera al ministro dei culti dice in sostanza che egli non aveva risposto alle prime lettere comminatorie di Roma, ma ricevette dal cardinale Merry del Val una nuova lettera. Egli, pertanto, parte per portare ai piedi del Papa le spiegazioni che sono semplicissime e che convinceranno Sua Santità.

La produzione del cotone sarà ridotta del 25 0|0 in America

Ci telegrafano da New York, 28, ore 8:

I rappresentanti delle filature di cotone della Carolina del nord, della Carolina del sud, della Georgia, dell'Alabama e del Mississipì decisero di ridurre del 25 0|0 la produzione in agosto e in settembre.

Per la Garessio al Mare.

Ci scrivono da Pieve di Teco, 26:

Da diversi giorni una squadra di operatori, diretta dall'ing. Alfredo Grassi, professore nel R. Istituto di Bologna, si trova costì per compiere tutti i rilievi di campagna necessari allo studio definitivo della linea ferroviaria Garessio-Pieve di Teco-Oneglia-Porto Maurizio.

La livellazione lungo tutta la linea, dal piano di Oneglia e di Albenga fino a quello di Garessio, è già felicemente compiuta. Ora si sono iniziati i lavori di dettaglio del terreno, cioè il tracciamento di una poligonale ed un completo rilievo tacheometrico.

Terminate le operazioni nel tratto Pieve di Teco-Garessio, si incominceranno quelle nel tratto Pieve di Teco-Oneglia. I lavori saranno terminati alla fine di settembre e saranno subito presentati al Parlamento per ottenere tutte quelle facilitazioni promesse alle legittime aspirazioni di queste popolazioni.

Il suicidio d'un sergente a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 27:

Per cause che non ho ancora potuto appurare ieri sera, verso le 22, il sergente Lodi, del 14.o reggimento cavalleria *Alessandria*, qui di stanza, toglievasi miseramente la vita mediante impiccagione.

REATI E PENE

La rovina d'un giovane ufficiale.

(Tribunale Militare di Torino — 27 luglio).

Con infaticabile lena, perchè per ben quattro ore consecutive tenne la parola, l'avv. Omodei perorò per il disgraziato tenente Narlione, contestando tutte le accuse minutamente, perchè infondate sulla ragione del diritto, il quale tassativamente prescrive i limiti e gli estremi della prevaricazione. Fece un diligente studio sullo stato mentale dell'individuo, chiedendo l'applicazione dell'art. 57 Codice Militare, il quale dirime o scrimina, od almeno converte in carcere militare la reclusione comune, e salva il condannato dall'onta della degradazione.

La sentenza verrà letta alle ore 18.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 27 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 734,5; ore 21: 734,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 19,1 Massima + 29,7

(Piazza Castello — Nella sicula al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27: + 29,2
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 17,7

28 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 27: + 31,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.7	20.4	sereno	Pietroburgo	19.1
Milano	33.2	20.2	1|4 cop.	Odessa	25.9
Brescia	31.3	22.0	sereno	Amburgo	17.6
Venezia	31.2	21.4	nebbioso	Vienna	18.9
Bologna	32.3	23.7	sereno	Trieste	26.0
Ancona	33.0	24.2	»	Madrid	16.8
Livorno	30.8	24.7	»	Alessandria	25.0
Firenze	31.6	20.6	1|4 cop.	Parigi	16.8
Roma	34.8	22.6	sereno	Nizza	24.4
Bari	31.2	26.2	»	Ginevra	18.5
Napoli	30.4	22.7	»	Costantin.li	27.0
Palermo	37.4	18.5	»	Malta	28.2
Messina	37.6	25.4	1|4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.3	17.6	sereno		

Borsa di Torino.

28 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102 90.**

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 97 1|2	—	»	100 07 1|2
Germania 4	»	122 35	—	»	122 45
Londra 4	»	25 22	—	»	25 27

Rendita 5 0|0 lordo: per c. 102 80.
Rendita 5 0|0 per f.c. 102 [illegible]
Rendita 3 1|2 0|0 netto per c. 100 45.
Rendita 3 1|2 0|0 per f.c. 100 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	1109 —	1103 —	Cred. It.	580 —	580 —
	1107 —	— —		589 50	— —
B. Comm.	753 —	752 50	Ferr. Mer.	716 —	— —
	752 —	— —	Ferr. Med.	442 —	— —
Ansaldi e C.	210 —	— —	Rubattino	455 —	— —

L'incubo della guerra russo-giapponese, ora per una ragione ora per un'altra, ha una deleteria influenza all'estero sui fondi di Stato: ieri, causa la continuata cattura di bastimenti per parte della Russia, si ebbe un sensibile ribasso; solo l'Italiano si mantenne relativamente fermo. Qui resistenti per la Rendita, deboli pei valori bancari, pei quali però si notarono facili gli assortimenti; il resto affatto negletto. Il denaro è sempre facile, ma la politica consiglia agli operatori la massima prudenza.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 27 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 pr. c.	102 87 1|2	102 85	102 87 1|2	102 90
» » f.m.	102 90	102 92 1|2	102 90	102 90
» 3 1|2 0|0 pr. c.	100 70	— —	— —	100 40
» » f.m.	100 50	100 45	100 35	100 42 1|2
Az. Banca d'It.	1110 —	1112 50	1112 —	1113 —
» Banca Comm.	754 —	755 —	754 —	— —
» Credito Ital.	580 —	581 —	582 —	— —
» Meridionali	— —	715 —	716 —	714 50
» Mediterranee	— —	443 —	443 —	442 50
» Rubattino	— —	454 —	455 —	— —
» Terni	— —	1591 —	1585 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 57
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 26
Consolidati inglesi	87 7|16
Obbligazioni Lombarde	419 —
Cambio sull'Italia	1|16
Turco Nuovo unificato	85 45
Banca di Parigi	1162 —
Tunisino	475 25
Egiziano 4 0|0 unif.	106 45
Rendita Ungherese 4 0|0	100 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	85 40
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	97 50
Credito Fondiario	678 —
Suez	4145 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 —
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	61 87
Banca di Francia	3819 —
Cambio Madrid	66 09
Banca Commerciale italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	— —
Prestito russo 1904	— —
Tendenza debole.	

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane, fu ieri di 99 97.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POMO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0 70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 72). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Il dott. M. Frizzoni

sarà assente da Torino dal 1° al 10 agosto.

I genitori avv. CAMILLO BREGOLI e CAMILLA BELLORINI, i nonni, il bisavolo, gli zii ed i parenti tutti annunziano la dolorosissima perdita del loro dilettissimo

Gregorio

di nove mesi.

avvenuta in Vigevano il 26 luglio 1904.
Non si mandano partecipazioni. 10610 M

Mercoledì, 27 luglio, a Tirano Valtellina, munito dei conforti religiosi, rendeva improvvisamente l'anima a Dio

GIAN LUIGI PERRACHON

d'anni 22, allievo ingegnere.

La madre, il fratello e parenti tutti ne danno il triste annunzio.
Serva la presente di partecipazione. e 10620

La moglie SUSANNA LATTES, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i nipoti annunziano la morte del loro caro

Francesco Masoero

d'anni 46

avvenuta l'altra notte. e 10608

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 8, antimeridiane, partendo da piazza Castello, 18.

E' mancato quasi improvvisamente a Courmayeur il

Cav. Avv. Luigi Arrigotti

munito dei conforti religiosi.

Le famiglie ARRIGOTTI e RICCIOLIO ne danno partecipazione, pregando scusare se non si mandano speciali avvisi.

Per espresso desiderio del defunto la salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Nizza Monferrato. 10615

Si prega di non inviare fiori.

Ieri mattina, alle ore 3,30, cessava di vivere

Angelica Ferrero Ballina

I parenti ed amici ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Coll'animo straziato, la famiglia IMPERIALE annuncia la dolorosa perdita della propria figlia

VIRGINIA

d'anni 21.

La sepoltura avrà luogo venerdì, alle ore 8, partendo dalla Villa Angelica (Ponte Trombetta).
Non si mandano speciali partecipazioni.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (39)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Convinta di che!... Non ti comprendo... — disse Valentina, ergendosi davanti a Giorgina imperiosa e violenta; — o piuttosto, sì, ti comprendo anche troppo.... Tu osi ritornare su una cosa a cui t'ho proibito di pensare..... e di parlarne..... Dove prendi tanta audacia?

Il suo volto aveva preso una tale espressione di collera e di odio che Giorgina indietreggiò, spaventata. Tuttavia ella supplicò ancora:

— Oh! mamma!.... mamma!.... Perchè non vuoi la felicità di tua figlia!.... Per qual motivo ho io meritato quella condanna all'eterno dolore!....

— Miserabile figliuola! — esclamò Valentina. — E' così che pratichi la sommissione e il rispetto ai miei voleri, ai quali ti dicevi tanto piamente rassegnata! Ipocrita!.... Non solo tu mi rifiuti l'obbedienza, non solo ti rivolti a tua madre..... ma osi mettere degli estranei nella confidenza dei tuoi cattivi pensieri..... Per l'ultima volta ti ripeto la mia volontà: ti proibisco di pronunciare davanti a me il nome di Paolo Berthière..... ti proibisco di pensare a colui che non sarà mai tuo marito..... a quel seduttore.....

Benchè atterrita dalla collera della madre, Giorgina ebbe il coraggio di rispondere:

— Mamma, mamma, che dici!.... Non c'è uomo quanto Paolo Berthière capace d'ispirare un amore profondamente puro..... nessuno più di lui leale....

— Leale! — esclamò Valentina ridendo del suo cattivo riso.

Giorgina ebbe una suprema rivolta, nella quale ella mise tutto il coraggio del suo amore:

— Lo amo! — disse ella risolutamente, alzando gli occhi e fissandoli in quelli della madre.

Davanti a quella resistenza, Valentina sentì aumentare la sua collera.

— Ah! tu lo ami!.... tu lo ami!.... Ebbene, ascolta questo che ti dico: mai... mai... io viva, tu sposerai quell'uomo odioso..... E se Lorenza di Mortillet, da te spinta, oserà parlarmi di quell'intrigo, io le farò comprendere che si è lasciata ingenuamente ingannare da te..... o fors'anche dal tuo complice..... perchè..... che so io!..... tutto è possibile..... Malgrado la mia sorveglianza, malgrado gli ordini formali che ho dato a Bianca, chi mi dice che non vedi il tuo seduttore di nascosto!.... Dunque non s'insista!.... Ho una grande stima e una vera affezione per la famiglia di Mortillet, per la contessa e pei suoi figli..... Ma se, da te spinti, essi intendessero farmi pressione su quell'argomento, io deciderei a rompere ogni mia relazione con loro piuttosto che cedere..... Che mai..... mai il nome di Paolo Berthière ritorni sulle tue labbra..... Non voglio più, mai, udirlo pronunciare..... E' la mia ultima parola, intendi!.... E pensa alla minaccia che contiene.....

E con rabbia crescente soggiunse:

— Tu parli dell'amore puro e nobile di quell'uomo! Povera pazza! Tu non sai che sei ricca e che egli non vuole che la tua dote..... quel ladro..... quello spiantato!.....

L'oltraggio che sua madre lanciava all'uomo che ella amava era troppo grave; Giorgina non seppe più contenersi.

— Mamma, — disse con voce vibrante, — tu non hai il diritto d'insultare il signor Berthière....

— Non ho il diritto!.... Ah! Ah!

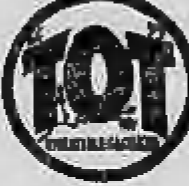
E la signora Roubayrolles scoppiò in una risata nervosa. Ma Giorgina, alzando un poco la voce, riprese:

— Te lo dichiaro freddamente e chiaramente, mamma..... Sono pronta a tutte le sommissioni che mi comanda il mio dovere di figlia..... Ma non tollererò mai che, chiunque sia, insulti gratuitamente..... davanti a me, l'uomo a cui ho dato tutto il mio amore.... Mi considero come legata a lui dai sentimenti più inviolabili e più sacri..... Paolo Berthière è degno di me, come io sono degna di lui!..... Tu mi richiami ai miei doveri..... So che sono colpevole verso di te, perchè disobbedisco ai tuoi ordini: sono colpevole se t'ammetto che gli ordini d'una madre, quali che siano, debbano essere obbediti..... Ma sei tu sicura, mamma, di non essere più colpevole verso di me di ciò che io non lo sono verso di te!

(Continua).

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets) — DIGESTIBLE-CACHETS — **regolatore dello stomaco** (si prende prima dei pasti)



Esperienze clinico-pratiche

7ª CENTURIA

Il « TOT » non è il rimedio specifico della nevrastenia; ma se tale affezione è di origine gastrica, la cura del « TOT » accompagnata ove occorra dalla idroterapia e ginnastica medica è, più che utile, necessaria.

R. Università di Padova
CLINICA MEDICA GENERALE
(Direttore Prof. Grand'Uff. A. DE GIOVANNI, Sen. del Regno)
—o—

PADOVA, via Giov. Prati, 5 - 18 luglio 1903. — Ho sperimentato nell'Istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato « tot », come disinfettante gastro-intestinale.
Ora debbo dire che i *risultati ottenuti furono soddisfacenti*, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte *constatare la sua efficacia* di fronte a molteplici disturbi di *indole gastrica* o in condizioni di *turbata funzionalità dell'intestino.*
Comm. Prof. **Achille De Giovanni**
Sen. del Regno — Prof. di Clinica Med. Generale e Propedeutica alla R. Univ. — Prim. all'Osped. Civile — Membro del Consiglio San. Provinciale.

MILANO, via Lecco, 9. — Le moltissime richieste fatte del « tot » provano che ne ho fatto *larga esperienza*, incoraggiato dai *buoni risultati* quasi sempre ottenuti dalla cura.
Dott. **Costantino Costa**
Medico-Chirurgo.

ASSORO (Catania). — Per quanto breve la cura col « tot » di uno dei miei ammalati affetto da *enterite cronica*, ne riscosse immensi *benefici.*
Cav. Dott. **Nicoletti Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

REGALE (Caserta), 21 settembre 1903. — Il « tot » nei miei ammalati sofferenti di *catarro gastrico* mi ha dato i più *meravigliosi risultati.*
Dott. **Giuseppe Jodice**
Medico-Chirurgo.

TORINO, Pozzo Strada, 249. — Nei *disturbi gastro-enterici* in genere, prodotti da abnormi fermentazioni, ho trovato molto utile la somministrazione del « tot ».
Dr. **Gian Domenico Rossi**
Medico-Chirurgo.

BONDIONE (Bergamo). — Sperimentai il « tot » in un caso di *catarro gastro-enterico*; usai altre volte il vostro rimedio quale *disinfettante dell'apparato digerente* e devo dichiarare che è di *lodevolissima efficacia* ed eccelle sui rimedi congeneri.
Dott. **Pavoni Ferdinando**
Medico-Chirurgo.

PORTOFINO (Genova). — I miei clienti che usarono il « tot » risentirono *benefici effetti* contro i disturbi *gastro-enterici* da cui erano affetti. Dott. **Faris Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

SONDRIO, via De Simoni, 333. — Ho esperimentato il « tot » *su persona di mia famiglia*, sofferente di disturbi *gastro-enterici*, e ciò per poter *meglio controllare l'effetto del medicamento.* Dichiaro che mi corrispose bene allo scopo, per cui già lo prescrissi ad altri clienti.
Dott. **Mutteni Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

LIMOSANO (Campobasso). — Ho esperimentato il « tot » in un caso gravissimo di *catarro gastrico*, e, con mia somma soddisfazione, l'infermo ha migliorato sensibilmente. Merita poi immenso elogio il « tot », giacchè è tollerato benissimo dallo stomaco, fosse anche il più debole. Dott. **Francesco De Angelis**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

TORREANO DI CIVIDALE (Udine). — Il « tot » da me esperimentato in vari casi corrispose sempre alle mie aspettazioni. Esso è tollerato benissimo dai malati e *riattiva le funzioni delle vie digestive in modo sorprendente.*
Dott. **De Rubeis Umberto**
Medico-Chirurgo.

ROMA, Via Principe Umberto, N. 7, int. 5. — Ricevuto un tubetto di « tot » subito lo sperimentai e ora l'ammalato incomincia a *migliorare sensibilmente*; desidero quindi si compiacesse inviarmene quanti possano bastare per una completa cura. Dott. **Giuseppe Elia**
Medico-Chirurgo.

PERUGIA. — Ho somministrato il « tot » ad un soggetto sofferente da lungo tempo per *disturbi gastro enterici* rappresentati specialmente da *stipsi ribelle* ad ogni altro metodo di cura, con la consecutiva frequente *fenomenologia neurastenica* per ritenzione dei prodotti tossici, e ne ho avuto *ottimo risultato.*
Dr. **Orlando Calocci**
Medico-Chir. di Sez. nel Manic. Prov. di Perugia.

CASTEL D'ARGILE (Bologna). — Ho adoperato il « tot » in un caso di *atonia gastrica* con *ipercloridria ribelle* a tutte le cure comuni, e avendone ottenuto un risultato soddisfacente *mi sono convinto che il « tot » mi potrà rendere preziosi servigi* nella cura di altre forme di malattie *gastro-intestinali.*
Dott. **Sisto Negrelli**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

MOGLIA (Mantova). — Adoperai il « tot » nella mia pratica privata e lo *raccomando vivamente ai miei colleghi* avendone ottenuti risultati soddisfacenti in diversi casi di *dispepsie atoniche e di gastralgia.*
Dr. **Armando Bussi**
Dirett. dell'Ospedale Civile di Moglia

POMINO (Firenze). — In quei casi di disturbi dello stomaco (dispepsia, gastralgia, catarro gastrico) nei quali il « tot » è stato da me sperimentato, esso mi *corrisposto assai bene*, e quindi anch'io mi associo agli altri colleghi nel dichiarare che questo rimedio possa tenere uno *dei primi posti* nella terapia delle *affezioni gastriche.* Dr. **Vincenzo Bandini**
Med.-Chir. Condotto.

PEVERAGNO (Cuneo). — Ho esperimentato con *grande vantaggio, sicuro e costante* il « tot » nelle modalità patologiche dell'apparato *digerente.* Dr. **Orsi Giuseppe**
Medico Chirurgo Condotto.

CASTELNUOVO MAGRA (Genova). — In donna, convalescente di Pielonefrite, a seguito di tale morbo, mentre era rimasta *molto deperita*, aveva digestioni di stomaco difficili, tarde, ed accompagnate spesso da *anormali fermentazioni.* Dietro l'uso del « tot » *migliorata la digestione*, ben presto si riebbe nella nutrizione.
Dott. **Tonardelli Stefano**
Medico-Chirurgo.

FOSSOMBRONE (Pesaro). — Son lieto di poterlo attestare che il « tot » da Lei inviatomi ha concorso a dare *eccellenti risultati* in una mia cliente, che da lungo tempo soffriva di *dispepsia flatulenta* e che aveva *prima invano tentato altri rimedi.*
Dott. **Cesarini Augusto**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Genova, 24. — Ho esperimentato il « Tot » e non posso che confermare il *giudizio di migliaia di medici* sull'efficacia sua in moltissime forme di disturbi intestinali ed in genere *dell'apparecchio digerente.* Lo scopo che col « Tot » si raggiunge, cioè *una disinfezione del ventricolo e dell'intestino* non può non riuscire utile e può quindi consigliarsi in ogni caso. Dott. **Umberto Bagliano**
Med.-Chir., Special. in Odontoiatrica — Dirett. della Sez. Mal. dei Denti e Bocca al Policl. Gen. di Torino

CICCIANO (Caserta). — Il « Tot » l'ho somministrato *con vantaggio* ad un ammalato sofferente di *cronica malattia intestinale.*
Dott. **Michele Crispo**
Medico-Chirurgo.

CANINO DI CASTRO (Roma). — Ho esperimentato il « Tot » sopra un individuo affetto da parecchio tempo di catarro gastro-enterico e dico subito di aver *ottenuto effetti sorprendenti*, poichè, fino dal secondo giorno della somministrazione, cominciò a diminuire, per poi scomparire del tutto, la *nausea, i conati di vomito, le flatulenze*, ecc., regolarizzandosi nello stesso tempo le funzioni intestinali.
Dr. **Boranni Romolo**
Medico-Chirurgo.

DOSSOBUONO VERONESE (Verona). — Ho sperimentato il « Tot » in una donna affetta da *enterite cronica* e lo trovai *molto utile*, essendo esso un *energico disinfettante intestinale.* Vogliate spedirmene un *tubo per mio uso personale*, soffrendo io pure, da qualche tempo, di catarro intestinale. Dott. **Face Ugo**
Medico-Chirurgo.

GENOVA. — Io, sottoscritto, che venni costì nel mese di marzo u. s. a comprare 6 tubi di « Tot » *per sperimentarlo su di me stesso*, sento il dovere di dichiarare che l'esito avuto *fu soddisfacentissimo.*
Dr. **Ezzelino De Paoli**
Medico di Bordo del Vapore « Savoia »

VITO D'ASIO (Udine). — Ho esperito *sopra me stesso* il « Tot » e posso attestare di avere ottenuto un sensibilissimo miglioramento del *catarro gastro-enterico* caratterizzato da inappetenza, da considerarmi *quasi del tutto guarito.*
Dott. **Cicconi Germanico**
Medico-Chirurgo Condotto Ufficiale Sanitario.

BOLOGNA, via Repubblicana, 8. — Ho prescritto spesso con *buon successo* il « tot » in varie forme di *dispepsia intestinale.*
Dott. **Fidenzio Gallerani**
Medico-Chirurgo.

ORCO FEGLINO (Genova). — Ho trovato nel « tot » un *eccellente antisettico* del tubo gastro-enterico.
Dott. **Del Buono Carlitto**
Med.-Chir. Condotto

SEGNI (Roma). — Nello stato catarrale dello stomaco e dell'intestino con *dispepsia e costipazione*, la digestione facilitata e la disinfezione intestinale sono effetti innegabili del « tot », che si lascia avvertire da chi ne fa uso, per un *senso di benessere e d'insolito buonumore.*
Cav. Dott. **Antonio Perazzi**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

CAMPO S. SALVATORE (Venezia). — Pregherei mandarmi altri cachets per terminare la cura, *che finora mi giova molto.*
Dott. **Tilling** cav. **Rodolfo**
Medico-Chirurgo.

CESSAPALOMBO (Macerata). — Ad un individuo affetto da *neurastenia gastrica* per anormali *fermentazioni* somministrai un tubo di « tot ». *Quantunque la cura sia stata fatta a scopo di saggio*, pure l'infermo ne ha *risentito vantaggio*, tanto è vero che se ne è trovato contento e non mi ha più importunato con le sue solite domande.
Dott. **Feliziani Filippo**
Medico Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

TORINO, via Barbaroux, 2. — Il « tot » somministrato alla mia persona di servizio, che da molto tempo *soffriva di inappetenza*, cefalee prodotte *da cattive digestioni*, le portò un vero sollievo, traducendosi in *guarigione perfetta.*
Cav. Uff. Dott. **Luigi Martini**
Membro della Società Odontologica di Londra.

MIRA (Venezia). — Con sincera e viva compiacenza posso affermare i *meravigliosi risultati* ottenuti col « tot » nelle forme gastro-enteriche, specie dove agì come disinfettante.
Dott. **Maddalena Lando**, Med.-Chir.

FUCECCHIO (Firenze). — Ho adoperato il « tot » in un caso di *dispepsia gastrica* e ne ho avuto un notevole vantaggio da essere incoraggiato ad adoprarlo e consigliarlo in casi identici.
Cav. Dott. **Gaetano Montanelli**
Medico-Chirurgo Dirett. dello Spedale di Fucecchio

CATOLICA ERACLEA (Girgenti). — Ho esperimentato il « tot » in parecchi ammalati affetti da *ipercloridria* ed in parecchi altri per cui è stato necessario l'antisepsi del tubo gastro intestinale, ottenendone *notevoli e reali vantaggi.*
Dr. **Giovanni Borsellino**, Medico-Chir.

MONTEMURRO (Potenza). — In un caso di *dispepsia ipercloridrica*, nel quale i preparati alcalini di bismuto, ecc. non avevano dato suffragio di sorta, l'uso del « tot », associato al regime vegetale, diede dei *risultati confortanti.*
Dott. **Giuseppe Siancalli**, Medico-Chir.

CASTRONOVO DI SICILIA (Palermo). — Avendo esperimentato in un ammalato il « tot » con *esito favorevolissimo*, desidero altri quattro tubi per continuare l'esperimento in un altro ammalato; perciò prego di farmeli tenere con urgenza.
Dr. **Ignazio Giudici**, Med.-Chir. condotto

NAPOLI, via Nuova Monteoliveto, 10. — Il « tot » è un buon rimedio nelle *affezioni catarrali ed atoniche dello stomaco* nelle quali predominano le fermentazioni anormali.
Comm. Dott. **Sabato Sandulli**
Medico-Chirurgo.

CAPUA (Caserta). — Con molto profitto e molta soddisfazione dei sofferenti ho esperimentato il « tot » nelle *forme infettive* e *nella gastrite cronica.* Dott. **Luigi Parisi**
Medico-Chirurgo Uff. Sanitario.

PALERMO, via Mazzini, 47. — In numerosi *gastropatici* ho esperimentato il « tot », e posso con sicura coscienza assicurare di averlo trovato utilissimo nelle diverse forme di dispepsia acida, flatulenta nelle *forme ipersteniche* e nei casi di *gastrectasia con fermentazioni abnormi.*
Dott. **Pitini Andrea**
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Civico

CATANIA, corso Garibaldi, 260. — N. S., di anni 39, negoziante, affetto da *tossiemia acuta intestinale*, la sera del 15 agosto mangiò a pranzo molto formaggio gorgonzola. Nella notte non potè prender sonno perchè tormentato da dolori intestinali. In seguito a eruttazioni cattive, vomiturazioni, grave malessere, brividi di freddo, seguiti sul far del giorno da calore febbrile e da violenta cefalea. Verso le ore 10 lo vado a visitare. Lo trovo pallido il viso, agitato, con febbre a 39,50. Lingua biancastra, ma non impaniata, alito sgradevole, ventre teso e doloroso alla palpazione. Prescrivo un bicchiere di acqua Janos. Quindi i cachets « tot » alla dose di tre al giorno. La febbre ed i disturbi gastro-intestinali continuarono ancora per tre giorni, dopo i quali l'infermo guarì.
Dott. **Ajello Salvatore**
Prim. Osped. Munic., Dirett. Gazz. Medica Siciliana

TROINA (Catania). — Il « tot » specifico per le malattie di stomaco vince con mirabile successo qualunque *dispepsia, gastralgia* e *fermentazione.*
Dott. **Placido Tomaselli**, Med.-Chir.

AQUILONIA (Avellino). — I risultati finora ottenuti colla somministrazione del « tot » nei *lattanti affetti da gastro-enteriti*, sono stati assai soddisfacenti.
Dott. **Ugo Puglisi**, Medico-Chir.

GIRGENTI, via S. Girolamo, 61. — Le manifesto, che ho avuto *brillanti successi* in un caso di *stitichezza ribelle ad ogni rimedio*, con due tubi del suo prezioso « tot ».
Dottor **D'Alessandro Gaetano**
Medico-Chirurgo.

SPACCAFORNO (Siracusa). — Dall'esperimento fatto col « tot » in un'inferma, affetta da *catarro intestinale cronico*, mi risultò che tale preparato è utilissimo nelle affezioni gastro-intestinali.
Dott. **Tommaso Favi**,
Medico-Chirurgo — Ufficiale sanitario,

ACERRA (Caserta). — Avendo da tempo esperimentato il « tot » con risultato soddisfacente in un infermo affetto di *atonia gastrica* con *anoressia*, mi faccio un dovere parteciparglielo.....
Dott. Prof. **Sarnataro Vincenzo**
Dottore in med., chirug. e zoeiatria - Uff. Sanitario

MONTESCUDO (Forlì). — *Soddisfattissimo* per il buon *risultato* ottenuto col « tot », vi prego spedirmene altri due tubetti.
Dott. **Angelo Mazzocchi**, Medico-Chir.

VICENZA. — Avuto occasione di prescrivere il « tot » *anche a mio padre*, tipografo di Verona, sono in grado di confermare il *notevole beneficio* che egli dice di averne ottenuto in una *forma di ostinata gastropatia.*
Dott. **Davide Zannoni**
Medico Aiuto nel Manicomio Prov di Vicenza

PALERMO, vicolo Settimo all'Albergheria, 9. — Dopo averlo esperimentato *su di me stesso*, prescrivo ai miei clienti il « tot » *come correttivo delle fermentazioni putride del tubo gastro-enterico.*
Dott. **Giuseppe Marchesano**
Med.-Chir. Prof. di anatom., chirurg. alla R. Univ.

CAPRIOLO (Brescia). — Ho esperimentato il « tot » in un caso di *dispepsia flatulenta* e mi ha dato un *buon risultato.*
Dott. **Mantovani Paolo**, Med.-Chir.

S. ANGELO DI PIOVE (Padova). — Dopo averlo esperimentato su lunga scala nelle *svariate forme di malattie gastriche*, ritengo il « tot » prezioso rimedio dal quale *si ottengono insperati risultamenti.*
Dott. **Vincenzo Catullo**
Medico chirurgo — Ufficiale Sanitario.

POSTIOMA (Treviso). — Posso assicurare che il « tot » da me esperimentato in due casi di *autointossicazione intestinale* si è mostrato efficacissimo.
Dott. **Dalla Zorza Riccardo**, Med.-Chir.

PALERMO, via Case Nuove, 42. — ...Un mio cliente affetto da *atonia gastrica e dispepsia*, per cui aveva fatto innumerevoli cure senza risultato efficace, ha usato anche il « tot » per circa due mesi, e posso affermare che coll'uso di tale specifico *diminuirono di molto le sofferenze del paziente*, attenuando anche le abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico.
Dott. **Alessandro Patti**, Med.-Chir.

CAMPOLATTARO (Benevento). — Avendo esperimentato il « tot » in persona del notaio di questo Comune, sig. N. G. D., affetto da *stitichezza abituale complicata a gastro-enterite mucosa a forma dissenterica su fondo neurostenico*, per la quale malattia furono somministrati inutilmente tanti altri rimedi, *ha trovato la sua salvezza nell'esclusivo e prolungato uso di tale specialità.*
Prof. Cav. **Nicodemo Rinaldi**
Medico-Chirurgo.

CASSANO ALL'IONIO (Cosenza). — In un caso di *neurastenia* con prevalenti sintomi di *alterata funzionalità dello stomaco e dell'intestino*, in cui molte altre cure erano fallite, il felice esito ottenuto con la cura del « tot » ha dimostrato largamente l'efficacia del farmaco.
Dott. **Paterno Giuseppe**
Medico-Chirurgo. Ufficiale Sanitario.

PALERMO, via Albergheria, 91. — ...Ho usato il « tot » in un caso di *ipercloridria* con *discreta dilatazione gastrica*, e debbo dichiararvi che dal detto uso l'infermo ricevette vantaggio, essendosi allontanati quei disturbi che spesso lo tormentavano dopo ogni pasto...
Dott. **Danzelli Giovanni**
Medico-Chirurgo interno dell'Ospedale.

MAGLIANO ALPI (Cuneo). — Ho sperimentato il « tot » in un individuo povero, d'anni 43, affetto da due anni *da diarrea cronica, talora sanguinolenta*, con *segni di decadimento generale.* Sotto l'azione dei cachets l'ammalato *andò migliorando rapidamente.*
Dott. **Luigi Rocca**, Med.-Chir.

PORTO TOLLE (Rovigo). — Ho esperimentato il « tot » in un caso di *dispepsia flatulenta* ottenendone effetti soddisfacenti.
Dr. **G. B. Gasparini**, Med.-Chir. Condotto

BRESCIA (corso Palestro, 70). — ...Sinceramente, ed in omaggio al vero, mi è di gradita soddisfazione poter dichiarare che il « tot » da me usato in un caso di *grave dispepsia ed atonia gastrica* ebbe a darmi un resultato quanto mai sorprendente.
Dott. **Dazzi Giovanni**, Med.-Chir.

OSPEDALE CIVILE DI VICENZA

VICENZA, via S. Corona. — Nell'Ospedale Civile di Vicenza furono praticati esperimenti col « tot », somministrandolo a malati di forme gastriche e intestinali. Le cure furono fatte *sotto la diretta sorveglianza del dott. Giuseppe Dalla Vecchia, medico interno dell'ospedale.* I risultati fino ad ora ottenuti sono assai soddisfacenti, e si può fino ad ora asserire che in tutte le forme gastriche e intestinali di indole *funzionale*, e non collegate a gravi alterazioni anatomiche del tubo gastro-enterico, il « tot » ha corrisposto egregiamente.
Dott. **Giovanni Franceschini**
Spec. in Dermosifilopatia. Osped. Civ. di Vicenza

RIPATRANZONE (Ascoli Piceno). — Ho trovato veramente proficuo il « tot » in un *catarro intestinale cronico*, che datava da *circa dodici anni* e che era *ribelle a moltissimi rimedi somministrati.* **Cipriani** Dott. **Cipriano**
Med.-Chir. ed Uffic. Sanit.

ARENA (Catanzaro). — Risponde *meravigliosamente* il « tot » nei quattro ammalati a cui iniziai la *preziosa cura*, e posso assicurare che *migliorano di giorno in giorno.*
Dott. **Inzitari Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTESANGIACOMO (Salerno). — Non esito a ritenere il « tot » un *rimedio prezioso* per comodità ed efficacia, e dotato di *ottima azione digestiva, antifermentativa ed assorbente.*
Dr. **Nicodemo Pietro**, Medico-Chir.

TRAMUTOLA (Potenza). — Volli sperimentare il « tot » in un'inferma con dispepsia e gastralgia, e con mia somma soddisfazione ebbi a constatarne la grande efficacia.
Dott. **Tommaso Giorgio Marrano**
Medico-Chirurgo.

COLOGNO AL SERIO (Bergamo). — Ho con ottimi risultati sperimentata la benefica azione del « tot » in svariate forme di *gastriti ed enteriti*, alcune delle quali erano dapprima *ribelli a qualsiasi cura.*
Dott. **Pier Dione Cristini**, Med.-Chir.
Direttore dell'Osped. di Cologno al Serio

SAMBUCA-ZABUT (Girgenti). — Mi son servito del « tot » in un caso di *catarro gastrico cronico* e mi ha *reso servizi eccellenti.*
Dott. **Correnti Atanasio**
Med.-Chir. Ufficiale Sanitario.

VERNANTE (Cuneo). — Esperimentai il « tot » in una *ragazza anemica con gastrite cronica* e debbo dire che ne ritrassi fin dal primo tubo un *evidente beneficio.*
Dott. **Picollo Carlo**, Med.-Chir. Condotto

ACQUANEGRA (Cremona). — Per la pura verità ho il dovere di dichiarare che, esperimentato il « tot » in un caso di *gastro-enterite cronica*, subito ebbi a riportarne *marcatissimi vantaggi.*
Dott. **Giacomo De-Martini**, Med.-Chir.

CASCINA (Pisa), Corso Vittorio Emanuele, N. 24. — Ho esperimentato il « tot » nelle *dispepsie* e ne ho avuto *vantaggio.....*
Cav. Dott. **Piccioli Giuseppe**, Med.-Chir.

MILANO, piazzale Cinque Giornate, 2. — I risultati ottenuti dal « tot » in un caso di *gastrite subacuta* furono buoni.
Dott. **Paolo Radice**, Med.-Chir.

MACUGNAGA (Novara). — La prego di mandarmi altri cinque tubi di « tot » a volta di corriere (contro assegno), perchè il mio malato ha *finora avuto grande sollievo.*
Dott. **Gaggioli Carlo**, Medico-Chir.

TETTI VARRO' (Torino). — In due infermi di *dispepsia ipercloridrica* bastarono pochi cachets a dimostrarmi l'efficacia del « tot ».
Cav. Dott. **Mannelli Andrea**, Med.-Chir.
Prim. Ostetrico al R. Ospizio Gen. di Carità

CERRETO SANNITA (Benevento). — ...Fin d'ora posso dire che ho prescritto il « tot » a vari miei ammalati, *con ottimo successo.*
Dott. **Domenico Carizzi**
Medico-Chir. Condotto.

FIRENZE, via Aretina, 37-A. — Sarei gratissimo se mi inviassero il preparato « tot », da tutti i colleghi in massima *ritenuto efficacissimo.*
Dr. **Luigi Barbanera**, Med.-Chirurgo

BOVINO (Foggia). — I cachets « tot », esperimentati sin dall'inizio di una convalescenza di *grave tifo addominale*, corrisposero in maniera *splendida alla fiducia* in essi riposta per la rigorosa e perfetta *antisepsi intestinale*, per la loro tollerabilità e digeribilità.
Dott. **Rocco Battista**, Med.-Chir.
Ufficiale Sanitario.

SAVONA, corso P. Amedeo (Savona). — Il « tot » in varie malattie dell'apparecchio *gastro-enterico* mi piace dimostrare che lo ho trovato sempre un *ottimo disinfettante intestinale.*
Dott. **Rolfino Agostino**, Med.-Chir.

SENIGAGLIA, piazza Aurelio Saffi, 6 (Ancona). — Posso affermare che in alcuni casi di *dispepsie gastro-catarriche*, specialmente se accompagnate da abnormi *fermentazioni*, il « tot » mi ha dato sempre come disinfettante ed assorbente *ottimi risultati.*
Cav. Dott. **Ciro Fabrini**, Med.-Chir.

MENTANA (Roma). — Ho prescritto in vari casi e sempre con *vantaggiosi risultati* il rinomato preparato « tot » (digestible cachets).
Dott. **Romano Ugolini**, Med.-Chir.

S. MARIA FABRECCE (Pesaro). — Ho sperimentato il « tot » in un mio ammalato, la natura della cui affezione è pur troppo di quelle che non perdonano *(tumore maligno del retto).* Pur tuttavia, in seguito alla somministrazione di qualche cachets, ebbe a risentire una ben *marcata miglioria nei suoi gravi disturbi intestinali che gli permisero di protrarre non poco la sua esistenza con minori sofferenze.*
Agostino Dott. **Valentinotti**, Med.-Chir.

PASIANO (Udine). — Non posso far a meno di riconoscere che il « tot » non mi ha guarito, ma mi ha *notevolmente giovato* in una forma dolorosa di *enterite pseudomembranosa* che data da tempo e facilmente recidivante.
Dott. **Enrico Ebhard**, Med.-Chir.

NAPOLI, corso Umberto (Rettifilo), 341 - 11 novembre 1903. — Il vostro *impareggiabile antisettico intestinale*, del quale ho parlato in una mia Rivista sulla *Gazzetta Internazionale di Medicina*, vorrei usarlo in *persona mia famigliare.* Siate cortesi spedirmene.
Dott. **Buzzicalupo Guglielmo**
Medico-Chirurgo dell'Ospedale S. M. della Pace

PARMA. — Esperimentato su vasta scala il « tot », massime in moltissime forme di *gastropatie e congestioni epatiche, dispepsie nervose, enteriti*, ecc., posso attestare, con sommo compiacimento, che esso riesce veramente un *prezioso ed utilissimo rimedio.*
Dott. **Guido Baderna**
Direttore med. dello Stabil. balneare di S. Andrea

VIGNOLA (Modena). — Ho somministrato il « tot » ad un povero malato di *enterite pseudomembranosa*, nel quale tutte le cure finora fatte non erano valse a disciogliere le membrane, togliere la gonfiezza del ventre, dipendente dai gas, e dare la evacuazione. Col suo « tot » questi fenomeni sono notevolmente diminuiti.
Dott. **Adolfo Forliani**, Med.-Chir.

MACERATA, piazza Mazzini, 25. — Sia nei grandicelli che nell'adulto, e in quei casi d'*intossicazione gastro-enterica da anomale fermentazione*, il « tot » mi ha pienamente corrisposto.
Dott. **Giovanni Dotti**, Med.-Chir.

CANOSA DI PUGLIA (Bari). — Avendo ottenuto in pochi giorni coll'uso del « tot » un *mirabile effetto* nel mio ammalato, prego spedirmene altri 60 cachets, contro assegno.
Dott. **Isidoro Masi**, Med.-Chir.

AVERSA, corso Umberto I (Caserta). — Debbo con compiacimento dichiarare che l'uso del « tot » riuscì utilissimo in un caso di *entero-colite cronica* con facile prolasso rettale.
Dott. **Cascella Nicola**
Medico-Chirurgo - Ufficiale sanitario

MONTEPARANO (Lecce). — Ho esperimentato con ottimo risultato il « tot » in un caso di *catarro gastrico cronico*, ribelle ad altri rimedi..... Dott. **Nicola Gallo**, Med.-Chir.

NAPOLI, via Firenze, 21. — ..... Posso assicurare che le mie indagini sul « tot » mi hanno dato ottimo risultamento in una forma di *atonia intestinale post-tifica.*
Dott. **Grimaldi Carlo**, Med.-Chir.

S. CIPRIANO PICENTINO (Salerno). — Ho usato il « tot » in un caso di *enterite*, sostituendolo ai comuni disinfettanti, e ne ho avuto *favorevole risultato....*
Dott. **Gaetano Marotta**, Med.-Chir.

NOLA (Bari). — Il « tot » attualmente, fra i preparati antisettici del tubo digerente, è il *più perfetto ed il più efficace*
Dott. **Francesco Nardulli**, Med.-Chir.

MODICA (Siracusa). — Ho trovato di grande efficacia l'uso del « tot » in *tutti i disturbi del tubo digerente*, e più specialmente nei *catarri cronici* dello stomaco, anche quando erano riuscite inefficaci tutte le altre cure tentate.
Dott. **Carlo Tantillo**, Med.-Chir.

VERBICARO (Cosenza). — Le riferisco che il suo « tot » ha dato buoni *effetti* nel mio infermo affetto da disturbi gastro-enterici.
Dott. **Francesco Saporiti**, Med.-Chir.

COSSOMBRATO (Alessandria). — Ho esperimentato su due ammalati affetti da *catarro gastrico cronico* il « tot » e ne ottenni ottimi risultati per cui non ritarderò dal ricorrere al potente rimedio ogni qualvolta mi si presenterà l'occasione.
Dott. **Attilio Menzio**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale sanitario.

POLINAGO (Modena). — In un caso di *gastrite putrida* mi sono dovuto convincere della *eccellenza* del medesimo, specialmente come *antifermentativo.* Dott. **Casolari Pietro**
Med.-Chir. Condotto

MONTAGNANA (Padova). — Ho esperimentato il « tot » in un caso di *gastroastenia*, e ne ho avuto un risultato *eccellente.*
Dott. **Augusto Carmagnani**
Med.-Chir. Comunale

NAPOLI, vico Vonesio, 7. — Speditemi un altro tubo di « tot » che lo sto esperimentando con esito, finora, *assai lusinghiero.*
Prof. Dott. **Camillo Gesualdo** Med.-Chir.

ROTONDA (Potenza). — Invio la presente cartolina-vaglia per l'acquisto di un tubo di « tot », *avendo fatto ottima prova* sull'infermo che ne ha usufruito l'altro tubo speditomi.
Dott. **Ce[illegible] Jorio**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

TROINA (Catania). — In una epidemia di febbri estivo-autunnali ho usato con successo il « tot » ed ha giovato a far abortire parecchie infezioni intestinali.
Dott. **Salvatore Saitta**, Med.-Chir.

AVELLINO. — ...Sperimentai il « tot » in una ragazza sofferente da lungo tempo di una *dispepsia putrida ribelle a tutti i comuni digestivi*, e ne ebbi in *breve la guarigione.* Dopo pochi giorni di cura *svanirono le iperacidità e le eruttazioni fetide dello stomaco*, non che *le flatulenze intestinali* ed il puzzo insopportabile delle deiezioni alvine che erano state sempre diarroiche e costituite da sostanze indigeste.
Dr. **Emilio Gennarelli**, Med.-Chir

RIVA D'ADRIANO POLESINE (Rovigo). — Nelle forme catarrali dello stomaco e dell'intestino l'uso del « tot » m'ha dato *ottimi risultati.*
Dott. **Giuseppe Govoni**, Med.-Chir.

CARPEGNA (Pesaro-Urbino). — ...Confermo che l'esito della cura del « tot » *fu dei più soddisfacenti* e che l'ho già introdotto largamente nella mia pratica con piena soddisfazione. Dott. **Carlo Marcucci**, Med.-Chir.

LIMOSANO (Provincia di Campobasso). — L'avvocato N... di... malato di *catarro gastro-enterico*, soddisfatto del risultato ottenuto sin dal principio della cura, ha fatto larghissimo consumo del *prezioso preparato. Ora sta benissimo, potendo bellamente mangiare e digerire qualsiasi cibo.* Sono lietissimo di poter riferire lo splendido risultato da me constatato mediante la cura del « tot ».....
Dott. **Angelo Zingarelli**, Med.-Chir.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui "**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**" *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

"TOT" Company - Milano

In Inghilterra, in Germania, in Francia, che cosa succederebbe se un farmacista offrisse una contraffazione od una sofisticazione al cliente che si presenta per acquistare una specialità di marca orginale?

A parte le pene gravi comminate dalla legge, il cliente stesso saprebbe molto bene mettere a posto chi tenta ingannarlo.

In Italia pure la benemerita classe dei Farmacisti ha troppo rispetto di sè per compiere tale bassezza. Ma, siccome in qualche esercizio secondario si prende in giro il pubblico pagante non solo tentando spacciare imitazioni, ma perfino di somministrare cachets disciolti a chi fa richiesta di « tot », così i consumatori devono domandare sempre il " tot " originale confezionato in tubi metallici previamente sterilizzati.

